

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 10 DICEMBRE 2024

L'evento - La manifestazione "Il mondo delle persone per bene" approdata a Salerno

Premio alla memoria a Orazio Boccia



Orazio Boccia con il Presidente Napolitano

Ieri, alle ore 18, presso il Gran Salone dei Genovesi della CCIAA di Salerno verrà il premio "Io Sono Una Persona Per Bene" promosso e curato da Sauro Pellerucci, Presidente dell'omonima associazione.

L'incontro, aperto al pubblico con ingresso libero e gratuito, ha rappresentato un'occasione per riflettere su una visione di società abitata da una "maggioranza silenziosa" di persone che scelgono il bene come stile di vita.

Dopo i saluti di Vincenzo Boccia, già Presidente di Confindustria e dell'Università Luiss Guido Carli, attuale Presidente dell'Ordine nazionale della Legione d'onore, Pellerucci ha guidato un dialogo intorno alle

tematiche affrontate nel suo libro "Il mondo delle persone per bene" (Si! Edizioni, 2024), in cui propone una riflessione profonda sulla forza coesiva del bene, che spesso si manifesta lontano dai riflettori, ma che costituisce il vero tessuto connettivo di ogni comunità umana.

L'obiettivo è stimolare una consapevolezza collettiva e una cultura che valorizzi il bene come elemento essenziale per il progresso sociale. Durante l'evento, Sauro Pellerucci consegnerà il premio Io Sono Una Persona Per Bene a personalità che si sono distinte per il loro impegno personale.

Premiati: Orazio Boccia (alla memoria), Fondatore di Arti Grafiche Boccia; Antonia Autuori, Presidente della

Fondazione della Comunità Salernitana; Enrico Delle Serre, Leader degli Autorappresentanti di Anffas Salerno; e Benedetta De Luca, ambasciatrice di Italian Inclusive Fashion. Questi riconoscimenti sottolineano il valore delle azioni concrete e della dedizione quotidiana di donne e uomini che, con il loro operato, contribuiscono a rendere la società più equa e coesiva.

L'iniziativa salernitana si inserisce nel progetto "Il mondo delle persone per bene", promosso dall'associazione Io Sono Una Persona Per Bene, che punta a dare visibilità e riconoscimento alle tante persone che, con gesti piccoli e grandi, contribuiscono al bene comune.

Agro/Salerno - **FALSI GREEN PASS**

26 PROCESSO, 20 PATTEGGIAMENTI E RAFFICA DI ASSOLUZIONI

Agro/Salerno. Ventisei rinvii a giudizio (tra cui un volontario di Fisciano), 20 patteggiamenti della pena a un anno di reclusione a testa, 50 prosciolti e 10 pene alternative con la messa alla prova: è quanto stabilito dal gup del Tribunale di Salerno Piero Indinnimeo per la mega inchiesta sui falsi green pass che aveva portato sul banco degli accusati 106 imputati. L'indagine era scattata tre anni fa dopo alcune denunce arrivate dagli ospedali di Scafati e Nocera Inferiore. A giudizio tra i 35 imputati (con processo che partirà prima dell'estate davanti ai giudici del tribunale nocerino) anche il volontario di un centro vaccinale di Fisciano. Gli esposti erano partiti dall'Agro nocerino ed erano arrivati al capoluogo. Del centinaio di imputati che, nell'era covid, con un trucco avrebbero avuto accesso indebitamente alla piattaforma informatica "Sinfonia", deputata al trattamento dei dati della campagna vaccinale della Regione Campania, in 55 hanno concordato la pena e sono andati a giudizio con rito ordinario. L'inchiesta partì dopo la denuncia proveniente dai centri vaccinali degli ospedali Umberto I di Nocera Inferiore e "Mauro Scarlato" Scafati, con la quale fu riferito ai carabinieri del reparto territoriale che da un controllo incrociato tra i dati forniti dal terminale e i registri cartacei, risultavano alcune anomalie numeriche. L'inchiesta era approdata a Salerno perché uno dei reati contestati (telematico) è di competenza della procura del capoluogo. Secondo il pubblico ministero Giampaolo Nuzzo titolare del fascicolo d'inchiesta, gli organizzatori del sistema (uno, di Sarno, è stato prosciolto) avrebbero fatto apparire come somministrati vaccini in realtà mai inoculati. Il raggio si articolava su delle false certificazioni sfruttando la copia di chiavi di accesso (user id e password) attribuite ad un medico vaccinale, per poi accedere indebitamente alla piattaforma informatica Sinfonia gestita, a livello regionale, da Soresa facendo apparire come somministrato ai singoli utenti richiedenti il vaccino Covid-19 che, in realtà, non era stato mai inoculato. A questo punto sarebbe stato facile generare il green pass creato automaticamente dalla piattaforma e servito in tempi di pandemia per accedere a servizi, attività, esercizi pubblici e privati, luoghi di lavoro. Dei 106 imputati, una cinquantina sono stati prosciolti mentre altri 10 sono stati messi alla prova, altri 20 hanno patteggiato e 26 sono finiti a processo con accuse, a vario titolo, sono di falso materiale, falso commesso da privato, oltre che di accesso abusivo a un sistema informatico o telematico.

autosantoro

HYUNDAI

unica concessionaria ufficiale

Solo da noi continua la rottamazione sconto fino a 16.100 € *



Chiama subito 089 301330

*per rottamazione fino ad euro 2 per isee inferiore a 30.000 euro su Hyundai Tucson Plug in

Incontro anti-crisi dal prefetto per salvare 150 operai portuali ma la coop diserta la riunione

L'AUTORITÀ DI SISTEMA FORNISCE LE RISORSE PER FARLI LAVORARE MA I SINDACATI: «CULP FLAVIO GIOIA ASSENTE, UN'OCCASIONE PERSA»

LA VERTENZA

Brigida Vicinanza

Incontri "scaccia-crisi" per evitare i licenziamenti di 150 lavoratori della cooperativa Culp Flavio Gioia operanti nello scalo portuale di Salerno con la Prefettura pronta a mediare, poi le possibili soluzioni e infine l'assenza e il silenzio proprio da parte della coop che ad aprile scorso avviò lo stato di agitazione per assenza di ore di lavoro "a chiamata". Questione che metteva in serio pericolo la tenuta economica e sociale dell'organizzazione e delle centinaia di famiglie salernitane coinvolte. Si sarebbero dovuti riunire ieri, proprio insieme agli esponenti della coop, i sindacati e in particolare la Filt Cgil e gli attori istituzionali che insieme al sistema di Autorità portuale hanno portato sul tavolo di palazzo di governo una ventata di speranza proprio per gli operai con lo sblocco, da parte dell'Adsp, delle risorse a sostegno della Flavio Gioia. L'incontro però si è tenuto all'assenza proprio dei protagonisti, come annunciato dalla stessa organizzazione sindacale che aveva seguito e continua a seguire la vicenda da vicino inserendo la questione nella lista delle "occasioni perse". «A seguito dell'incontro tenutosi ad aprile, ieri si è tenuto un ulteriore incontro convocato dalla Prefettura di Salerno per un aggiornamento sulle azioni che sono state intraprese allo scopo di fronteggiare lo stato di crisi che ha coinvolto l'impresa portuale Culp Flavio Gioia - hanno scritto dalla Cgil - abbiamo appreso con favore che saranno sbloccate da parte dell'Autorità di sistema portuale le risorse a sostegno della Culp Flavio Gioia per la copertura dei mancati avviamenti al lavoro relativi all'anno 2024». Insomma, buone notizie e un sospiro di sollievo pre-Natale anche e soprattutto per le casse della cooperativa di lavoratori che sta vivendo momenti di forte crisi in un periodo delicato.

I NODI

«Pur giudicando positivamente il risultato, restiamo dell'avviso che per risolvere strutturalmente la crisi, esso vada accompagnato con altri interventi finalizzati a restituire centralità al soggetto autorizzato alla fornitura di lavoro ed è necessario che tutti i concessionari, nel rispetto della predetta Legge 84/94, si rivolgano con maggiore impulso alla Culp, sapendo che la stessa dovrà essere in grado di rispondere alle esigenze degli operatori fornendo manodopera polivalente e sempre più qualificata». Ma pianificare, progettare e ridare centralità al ruolo della coop non è stato possibile «a causa dell'assenza al tavolo - scrivono - inoltre non è stato possibile approfondire la problematica nell'ottica di una visione più organica così come avrebbe voluto fare la stessa Prefettura che si era detta disponibile a concordare un altro incontro alla presenza di tutti. Ad ogni modo siamo certi che la coop stia operando nell'interesse della salvaguardia dell'impresa e dei lavoratori. Pertanto, riteniamo che la decisione di non presenziare - hanno continuato dal sindacato - non sia stata né il frutto di sgarberia istituzionale né di sottovalutazione della problematica ma una scelta conseguente al fatto che si sia aperto uno scenario lavorativo migliore tale da ritenere sulla via del superamento le precedenti ed allarmanti difficoltà denunciate. Ovviamente tutto ciò ci conforta ma pensiamo che non aver partecipato all'incontro sia stata un'occasione persa. Noi resteremo sempre vigili e pronti a dare sostegno». Non è mancata infine la soddisfazione da parte dei segretari Filt Cgil Gerardo Arpino e Antonello Guerrazzi: «Ringraziamo la Prefettura sempre molto attenta e l'Autorità per lo sblocco delle risorse e ci auguriamo che le imprese da qui in avanti mettano in essere quanto possibile per risolvere il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità del futuro: a Salerno gli stati generali con Cosat

IL CONVEGNO

«Move, mobility makes tomorrow»: sarà questo il tema attorno al quale, lunedì 16 dicembre, alla Stazione Marittima di Salerno, il mondo del trasporto pubblico e privato, da Busitalia a Gesac, da Trenitalia a Eav e Air, dai più importanti Tour operator del mercato crocieristico alle Aziende appartenenti all'organizzazione Cosat, si confronterà sulle strategie e le prospettive del settore. A stimolare il dibattito il Cosat, tra le più importanti società consortili di imprese del trasporto del Sud Italia che, forte della ventennale e consolidata esperienza, coglierà l'occasione anche per presentare ufficialmente, a nome delle aziende che rappresenta, i suoi servizi e le sue proposte al mondo delle istituzioni e degli stakeholders. Move, il verbo scelto per intitolare il meeting, significa infatti, muovere e proviene dal latino muovere, far avanzare. Vent'anni dopo la costituzione, il Cosat ha dimostrato sul campo, con azioni quotidiane e decisioni coraggiose, come la valorizzazione delle imprese di trasporto che viaggiano su strada passi necessariamente tramite l'utilizzo della società consortile, che ha rappresentato una strategia efficace per migliorare la competitività e l'efficienza del settore. Le imprese decidono dunque di collaborare unendo le forze per raggiungere gli obiettivi comuni, mantenendo la loro autonomia e diventando un tutt'uno anche nell'interlocuzione con il mondo istituzionale. Un modello vincente che andrebbe sempre più incoraggiato e supportato.

L'OBIETTIVO

Forte, dunque dei benefici principali conseguiti, il Cosat è pronto a tracciare nuovi percorsi nella mobilità, a «fare il domani». «Siamo certi che questo convegno sarà un'occasione di stimolo e crescita per tutti - ha dichiarato il presidente di Cosat, Raffaele Vitolo - la società consortile si pone come agente di cambiamento, ispirando altri a "muoversi" verso nuove opportunità e orizzonti». Si parlerà infatti di servizi di Trasporto pubblico locale, di servizi commerciali e della gestione dei Servizi sostitutivi a quello ferroviario di tipo emergenziale, programmato e programmabile, core business della società consortile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Destagionalizzare col turismo montano nasce Authentic Outdoor Amalfi Coast



Tramonti

Mario Amodio

Il verde e il giallo colorano da sempre i paesaggi della Costiera Amalfitana. In un intreccio di case coloniche, giardini pensili, sentieri a strapiombo e scalinate di pietra che sembrano srotolarsi dalla montagna fino al mare. Sono piccoli paradisi i percorsi montani: protetti dalla natura come la riserva della Valle delle Ferriere, o a strapiombo su quella distesa blu da sempre crocevia di popoli e di razze, come il Sentiero degli Dei. I fitti dedali in cui si intersecano sentieri e scale a gradoni, sono diventati da tempo una grande attrazione turistica complice la riscoperta della natura da parte di viaggiatori sempre più consapevoli. Lontani dal sovraffollamento dei centri storici, questi angoli di grande suggestione si aprono al visitatore per un viaggio tra i colori e le tradizioni della Costiera. Per questo, il turismo montano viene individuato per conferire sostenibilità ai flussi turistici in Costa d'Amalfi. E più esattamente attraverso il progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast, un'iniziativa innovativa che segna il primo passo concreto verso il decongestionamento dei flussi turistici nella Divina. Promosso dalla Rete Sviluppo Turistico Costa d'Amalfi, il progetto è stato reso possibile grazie ai fondi del Pnrr con un finanziamento di circa 2 milioni. L'obiettivo è puntare sul turismo montano e naturalistico per destagionalizzare le presenze, valorizzare i borghi di alta quota decongestionando quelli a quota mare e creare esperienze autentiche e sostenibili. L'iniziativa, a valere sulla misura "Montagna Italia" del Piano Sviluppo e Coesione del Ministero del Turismo, sarà presentata giovedì a Tramonti presso la sede della Comunità montana dei Monti Lattari alla presenza dei sindaci dei territori interessati (Agerola, Tramonti e Scala) dal presidente del Distretto Turistico Costa d'Amalfi, Andrea Ferraioli e dai delegati di CoopCulture, Native Lab e Itineraria. «La presentazione sarà il punto di partenza per la creazione di una comunità partecipante al progetto - spiega Ferraioli - Tutti gli operatori del turismo outdoor, guide, organizzatori di esperienze nella natura, operatori del wellness, produttori enogastronomici locali, case vinicole sono invitati a partecipare all'appuntamento perché da qui parte il cammino col quale potranno contribuire attivamente con idee e suggerimenti per l'attuazione delle linee guida del progetto. Authentic Outdoor Amalfi Coast è un progetto al servizio del territorio, e il territorio tutto è invitato a partecipare, perché non sarà un pacchetto preconfezionato calato dall'alto, ma un progetto costruito dal basso assieme a chi vive la costiera tutti i giorni e ne conosce potenzialità e necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - A Tramonti la presentazione di "Authentic Outdoor Amalfi Coast". Si parla di turismo montano con gli esperti

Costa d'Amalfi, sostenibilità flussi turistici

Giovedì 12 dicembre 2024, alle ore 11:00, presso la sede della Comunità Montana Monti Lattari a Tramonti, si terrà la presentazione ufficiale alla comunità della Costa d'Amalfi del progetto Authentic Outdoor Amalfi Coast, un'iniziativa innovativa che segna il primo passo concreto verso il decongestionamento dei flussi turistici nella Divina. Promosso dalla Rete Sviluppo Turistico Costa d'Amalfi, braccio operativo del Distretto Turistico Costa d'Amalfi, il progetto è stato reso possibile grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con un finanziamento di circa due milioni di euro ottenuto attraverso una progettazione di qualità. L'obiettivo è chiaro: puntare sul turismo montano e naturalistico per destagionalizzare le presenze, valorizzare i borghi di alta quota decongestionando i borghi a quota mare e creare esperienze autentiche e sostenibili. Il Presidente della Rete Sviluppo Turistico Costa d'Amalfi Andrea Ferraioli dichiara: "La presentazione alla comunità locale, dopo le presentazioni alla Bit di Milano e alla TTG di Rimini, non sarà solo un momento informativo, ma il punto di partenza per la creazione di una comunità partecipante al progetto. Tutti gli operatori del turismo outdoor, guide, organizzatori di esperienze nella natura, operatori del wellness, produttori enogastronomici locali, case vinicole ecc. sono invitati a partecipare all'appuntamento perché da qui parte il cammino col quale potranno contribuire attivamente con idee e suggerimenti per l'attuazione



Il Sentiero degli Dei

delle linee guida del progetto. Authentic Outdoor Amalfi Coast è un progetto al servizio del territorio, e il territorio tutto è invitato a partecipare, perché non sarà un pacchetto preconfezionato calato dall'alto, ma un progetto costruito dal basso assieme a chi vive la costiera tutti i giorni e ne conosce potenzialità e necessità". Interverranno per i saluti istituzionali gli amministratori dei territori che saranno interessati dal progetto della Rete Sviluppo Turistico Costa d'Amalfi: Luigi Mansi, presidente Comunità Montana Monti Lattari; Domenico Amatruda, sindaco di Tramonti; Ivana Bottone, sindaco di Scala; Tommaso Nacclerio, sindaco di Agerola. A seguire presenteranno il progetto Andrea Ferraioli, presidente Rete Sviluppo Turistico Costa d'Amalfi; Laura Aversa, CoopCulture; Davide Aldri-

ghetti, Native Lab; Alberto Conte, Itineraria. Modera Pasquale Raicaldo, giornalista La Repubblica. Authentic Outdoor Amalfi Coast è finanziato con fondi del Piano Sviluppo e Coesione del Ministero del Turismo - Area Tematica "Competitività Imprese" - Settore d'intervento "Turismo e Ospitalità" - Scheda 52 "Montagna Italia" - Avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla presentazione di proposte di intervento per il rilancio del turismo montano italiano, attraverso adeguamenti infrastrutturali, pianificazione e promozione dei prodotti turistici in ottica di sostenibilità, a valere sulla misura "Montagna Italia" del Piano Sviluppo e Coesione del Ministero del Turismo, di cui alla delibera CIPSS n. 58/2021.

Sarno - La proposta arriva dal consigliere di FdI

Mobilità sostenibile: Sirica chiede colonnine di ricarica in punti strategici

A Sarno si torna a parlare di mobilità elettrica e di infrastrutture sostenibili, ma la realtà sembra essere in ritardo rispetto alle buone intenzioni. Nonostante si sia già discusso in passato dell'installazione di colonnine per la ricarica delle auto elettriche, ad oggi sul territorio comunale non si vedono risultati concreti. A rilanciare la questione è Enrico Sirica, consigliere comunale di opposizione e coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, con una proposta che punta a colmare questa lacuna. Sirica suggerisce di installare colonnine nei punti strategici di Sarno, a partire dall'area pubblica nei pressi della casetta dell'acqua. "Quella zona è perfetta per accogliere infrastrutture di questo tipo, ma è solo un primo passo: servono colonnine anche al mercatino rionale, in piazza Duomo ad Episcopo, in piazza De Crescenzo a Lavorate e davanti agli scavi di Foce", dichiara il consigliere comunale. L'idea, secondo Sirica, è semplice ma necessaria: "La mobilità elettrica non è più una possibilità per pochi, ma una realtà che anche Sarno deve abbracciare. E tempo di passare dalle parole ai fatti e dare ai cittadini l'opportunità di scegliere un futuro più sostenibile". Ora, l'obiettivo è spingere l'amministrazione comunale a collaborare con enti pubblici e privati, sfruttando fondi regionali o nazionali per la transizione ecologica. "L'assenza di colonnine - conclude Sirica - rappresenta un ritardo che non possiamo permetterci. Sarno ha bisogno di infrastrutture moderne per diventare una città più green e al passo coi tempi". La proposta è chiara, resta da vedere se, questa volta, sarà accompagnata da azioni concrete.

Baronissi - "Un gesto che unisce la comunità"

Un albero di Natale speciale: decorato con amore dagli ospiti del Sai

Un albero di Natale che è molto più di una semplice decorazione: è un simbolo di accoglienza, inclusione e solidarietà. Questa mattina, presso la hall del Comune di Baronissi, è stato inaugurato l'albero di Natale decorato interamente a mano dagli ospiti del Centro Sai Baronissi - Medihospes. Il progetto, nato dalla collaborazione tra l'Amministrazione comunale e il Sai, celebra il valore dell'integrazione e la bellezza della condivisione, soprattutto in un periodo dell'anno così carico di significato. La Sindaca Anna Petta, intervenuta all'inaugurazione, ha espresso profonda gratitudine e commozione per l'iniziativa: «Questo albero non è solo bello, è speciale. È stato realizzato con il cuore: si percepisce amore. Ogni decorazione racconta una storia, ogni pallina è il frutto del lavoro, della creatività e dell'impegno degli ospiti del Sai Baronissi - Medihospes. E forse l'albero più significativo che abbiamo mai avuto qui al Comune. Inoltre, grazie alla donazione di De Luca Fiore Impianti, abbiamo un albero vivo, simbolo di una nuova vita che crescerà insieme alla nostra comunità. Questo gesto è un messaggio di speranza e un invito a coltivare il valore della solidarietà. Abbiamo interi nuclei familiari ospitati al Sai: molti raccontano storie di vita complicate, molti fuggono dalle guerre. Regalare un sorriso ad ogni bimbo è una missione che ci riempie ogni volta di emozioni». L'Assessore alle Politiche Sociali e alle Pari Opportunità Maria Chiara Barrella ha aggiunto: «È un messaggio di amore, realizzato da persone che, nonostante le difficoltà, hanno voluto donare un pezzo di sé alla nostra comunità. Questo albero rappresenta un ponte tra culture e dimostra come l'integrazione possa arricchire tutti noi. Ogni cittadino che passerà per il Comune troverà in questo albero un sorriso e una speranza». Anche l'Assessore all'Istruzione Giuseppe Giordano ha sottolineato l'importanza del progetto: «L'arte e la manualità che emergono da ogni decorazione sono un tributo alla creatività e alla dedizione degli ospiti del Sai». Le decorazioni, interamente realizzate a mano dagli ospiti del Centro Sai Baronissi - Medihospes, includono palline dipinte e personalizzate, create con materiali semplici ma valorizzate da una grande cura dei dettagli. Gli ospiti, che provengono da diversi contesti culturali, si sono dedicati con entusiasmo a questo progetto, dimostrando che l'arte e la creatività possono diventare linguaggi universali di incontro. E, per i bimbi presenti, in dono tanti Babbo Natale di cioccolato. L'albero, che adorna l'ingresso del Palazzo di Città, è stato posizionato in un luogo strategico per accogliere cittadini, visitatori e bambini. Oltre a rappresentare un augurio di buone feste, diventa un esempio di come il territorio di Baronissi sia capace di valorizzare i legami, costruendo ponti di solidarietà e integrazione.

Roccapiemonte - "Un albero che assume un significato enorme per la città"

Al Comune arriva l'Albero di Natale dei ragazzi

È tradizione che l'Albero di Natale venga addobbato il giorno dell'Immacolata. La coincidenza con la domenica, ha portato il Comune di Roccapiemonte a posticipare di un giorno la realizzazione del proprio albero delle feste all'ingresso del Palazzo Comunale. Ed è un albero del tutto speciale quello che hanno presentato nel pomeriggio il Sindaco Carmine Pagano e l'Ufficio Politiche Sociali dell'Ente, attraverso la dipendente Laura Apostolico. Sono stati gli studenti del Liceo B. Rescigno (indirizzi Scienze Umane e Linguistico), nell'ambito della convenzione per il progetto service learning "I care", i bambini dell'Asilo Nido Comunale



ed i ragazzi del Polo per le Famiglie, ad arricchire l'albero con decorazioni e disegni da loro realizzati. "Un albero che assume un significato enorme per la nostra città. Un albero che racchiude i valori dell'amicizia, della socialità e dell'amore per gli altri. Ringrazio di cuore gli studenti del Liceo Rescigno, i loro insegnanti, i bimbi dell'Asilo Nido, quelli del Polo per le Famiglie con

i rappresentanti ed i volontari che hanno mostrato, ancora una volta, di avere un cuore enorme. Sono queste le cose che ci differenziano dagli altri, dalle cattiverie ingiustificate e gratuite, da una società che sta diventando cieca e insensibile, dimenticandosi che basta regalarsi un sorriso insieme agli altri per stare meglio" ha dichiarato il Sindaco Pagano.

Maltempo, le imprese: «Abbiamo perso tutto»

Ceraso

Un capannone semidistrutto e tanta rabbia. È il bilancio drammatico che emerge a Ceraso il giorno dopo la violenta tromba d'aria che ha colpito la zona nei pressi dello svincolo della Cilentana. Per i titolari delle attività coinvolte è il momento della conta dei danni, tra preoccupazione e incertezze sul futuro. La tromba d'aria ha devastato il tetto del capannone di proprietà di Mario Chirico. «Ho perso tutto - racconta - in pochi minuti il vento ha portato via anni di sacrifici. Ora non so come andare avanti». La situazione è altrettanto critica per l'attività in affitto situata al piano superiore del capannone e gestita da Filadelfio Cammarano. Nonostante i danni, Cammarano è riuscito a riprendere parzialmente il lavoro grazie alla disponibilità di un locale sostitutivo: «Fortunatamente abbiamo trovato una soluzione temporanea, ma i costi e i disagi sono enormi». L'intensità del vento ha scagliato le lamiere del tetto sulla Cilentana. La tromba d'aria ha abbattuto anche il cartello stradale che segnala l'uscita di Ceraso. L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco di Vallo ha consentito di mettere in sicurezza l'area. Ceraso si stringe intorno agli imprenditori in difficoltà, mentre si attende una valutazione ufficiale dei danni e possibili interventi di sostegno per chi ha visto andare in frantumi il frutto di anni di lavoro.

ca.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 10 Dicembre 2024

Trasnova, vertenza al ministero Operai con il fiato sospeso In Stellantis cig fino all'Epifania

Oggi vertice con Urso. Domani sindacati al tavolo convocato da De Luca

napoli Vertice in Regione con l'assessore alle Attività produttive Antonio Marchiello e i sindacati sulla vertenza Trasnova ieri a Napoli. Incontro che ha preceduto di 24 ore quello che si terrà questa mattina (ore 11) a Roma al ministero delle Imprese e Made in Italy, per tentare di trovare una qualche soluzione ai licenziamenti dei 400 dipendenti delle aziende dell'indotto Stellantis per la logistica e movimentazione nei vari stabilimenti, tra cui Pomigliano, Mirafiori, Cassino e Melfi.

Le tute blu oggi oltre a mantenere i presidi davanti ai cancelli delle fabbriche, si recheranno proprio nella Capitale, davanti al Mimit, in attesa dei risultati del tavolo. Ieri mattina invece, nel corso del vertice in Regione che ha preceduto quello il governatore Vincenzo De Luca ha convocato per domani (ore 14.30) a Palazzo Santa Lucia, è stato fatto il punto anche sulla situazione e sulle prospettive di Stellantis Pomigliano. Per Biagio Trapani, segretario generale della Fim di Napoli, la questione fondamentale è una e cioè «che l'automotive è un settore troppo importante per l'industria partenopea e va difesa in tutti i modi. Ci aspettiamo che la Regione faccia sentire la sua voce nelle sedi opportune — ha aggiunto Trapani —, crediamo che sia arrivato il momento che tutti gli attori di questo scempio mettano da parte le polemiche e inizino un ragionamento di prospettiva per un settore che rappresenta percentuali altissime del Pil italiano». Ma il sindacato non ha alcun dubbio perché «esiste una sola condizione per risolvere il problema legato a Trasnova e Logiteck: l'azienda deve ritirare i licenziamenti. Siamo disponibili al confronto, ma solo a patto che i lavoratori riottengano il loro posto di lavoro», dice Crescenzo Auriemma, segretario generale della Uilm di Napoli e Campania, che aggiunge di aver sollecitato la Regione Campania «a valutare un'opzione in alternativa che potrebbe assumerli la stessa Stellantis e riassegnare loro nuove mansioni, rendendoli dipendenti dello stabilimento di appartenenza, sia a Pomigliano, sia a Cassino, Melfi e le altre sedi».

Intanto ieri, così come accade da martedì scorso, ed ancora oggi, lo stabilimento "Giambattista Vico" di Pomigliano per effetto della protesta delle tute blu dell'indotto che presidiano gli ingresso- merci della fabbrica, resterà fermo per mancanza di pezzi di ricambio. Domani dovrebbe iniziare il lungo periodo (fino all'Epifania) di cassa integrazione ordinaria dell'intero organico dello stabilimento. Ma probabilmente proprio in questi giorni l'azienda cercherà di recuperare i turni di produzione finora persi. Sul fronte della situazione Stellantis, in attesa del vertice al Mimit convocato per il 17 dicembre, ieri è intervenuto Jean Philippe Imparato, responsabile Europa allargata del gruppo automobilistico italofrancese: «L'Italia è al centro della strategia di Stellantis, è un assoluto punto-chiave di sviluppo. Redigerò un piano industriale per fabbrica, che sto mettendo a punto, per dare una risposta al ministro Urso ed essere molto chiaro. Non ci saranno promesse non mantenute — ha concluso il manager —. Quello che dirò al tavolo ministeriale sarà basato su cose concrete, modelli e motori che arriveranno. Massima concretezza».

Paolo Picone

Porti, ora serve la riforma: così a Sud l'hub più grande dell'intero Mediterraneo

L'ipotesi: individuare e trasformare 7 sistemi portuali in Spa a maggioranza pubblica cinque nel Mezzogiorno. Ai manager il compito di redigere i piani economici e finanziari



LE INFRASTRUTTURE

Ercole Incalza

In più occasioni, in questi anni, ho ricordato che la riforma della portualità era presente nei programmi dei Governi Renzi, Gentiloni, Conte 1, Conte 2, Draghi e dell'attuale Governo; cioè era ed è un obiettivo annunciato dal 2015 e rimasto solo un atto programmatico o meglio una semplice buona intenzione.

Ha ragione il Presidente di Federlogistica Luigi Merlo nel ritenere che il punto di partenza della riforma debba essere il ruolo e le funzioni dell'Autorità di Sistema Portuale e dei suoi Presidenti ma questo processo deve, a mio avviso, portare alla formazione di un assetto societario e, al tempo stesso, di una rivisitazione sostanziale sia del numero delle Società e quindi dei relativi sistemi portuali, sia dell'inserimento, in ogni sistema, degli interporti strettamente interagenti.

LA DIMENSIONE INDUSTRIALE

Inoltre tra i vari ruoli va considerato uno in modo particolare, mi riferisco alla dimensione industriale dei porti e alla rappresentanza, nella governance dei singoli porti, degli enti territoriali. Un porto è diverso da un aeroporto e da una grande stazione ferroviaria? Ad avviso di chi scrive la risposta giusta dovrebbe essere "non dovrebbe". Ma al momento il porto, come realtà industriale, vive l'eccezionalità di essere ancorata ad una distinzione sbagliata tra l'interesse strategico e pubblico delle politiche che hanno ad oggetto i porti ed il porto come impianto industriale.

IL PROSPETTO

Di seguito prospetto, quindi, una prima ipotesi di questo nuovo impianto della offerta logistica portuale ed interportuale del Paese: 1. Hub logistico portuale ed interportuale del Nord Ovest: Porti di Savona, Genova, La Spezia e Livorno Interporti di Rivalta, Orbassano, Mortara, Melzo, Guastice; 2. Hub logistico portuale ed interportuale del Nord Est: Porti di Trieste, Venezia, Ravenna. Interporti di Ferneti, Trento, Cervignano, Verona, Padova, Parma; 3. Hub logistico portuale ed interportuale del Centro Sud versante tirrenico: Porti di Civitavecchia, Napoli, Salerno, Interporti di Pomezia, Nola Marcianise, Battipaglia; 4. Hub logistico portuale ed interportuale del Centro Sud versante adriatico e jonio: Porti di Ancona, Bari, Brindisi, Taranto. Interporti di Jesi, Termoli, Tito, Bari, Francavilla; 5. Hub logistico portuale ed interportuale del Sud versante tirrenico e jonio: porti di Gioia Tauro, Reggio Calabria e Corigliano. Interporti di Corigliano Rossano, retroporto di Gioia Tauro; 6. Hub logistico portuale ed interportuale della Sicilia: Porti di Palermo, Trapani, Catania, Messina, Siracusa, Augusta, Pozzallo e Gela. Interporti di Termini Imerese, Catania; 7. Hub logistico portuale ed interportuale della Sardegna: porti di Cagliari e Olbia. Interporti di Nuoro e retroporto di Cagliari.

Sicuramente non ho inserito dei nodi logistici, sia portuali che interportuali, e mi scuso in partenza di possibili dimenticanze ma ritengo che i sette sistemi rispettino quanto già proposto sia nel Piano Generale dei Trasporti approvato nel 1986, sia nella apposita Legge del 1987 che riconobbe la validità di una simile scelta; una Legge che però non fu mai resa operativa.

LA GOVERNANCE

Ebbene, queste sette realtà possono diventare Società per Azioni con una maggioranza pubblica del 51%; una maggioranza delle azioni pubbliche controllate da un unico organismo facente capo a quattro Dicasteri (Ministeri dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero delle Imprese e del made in Italy, Ministero della Difesa).

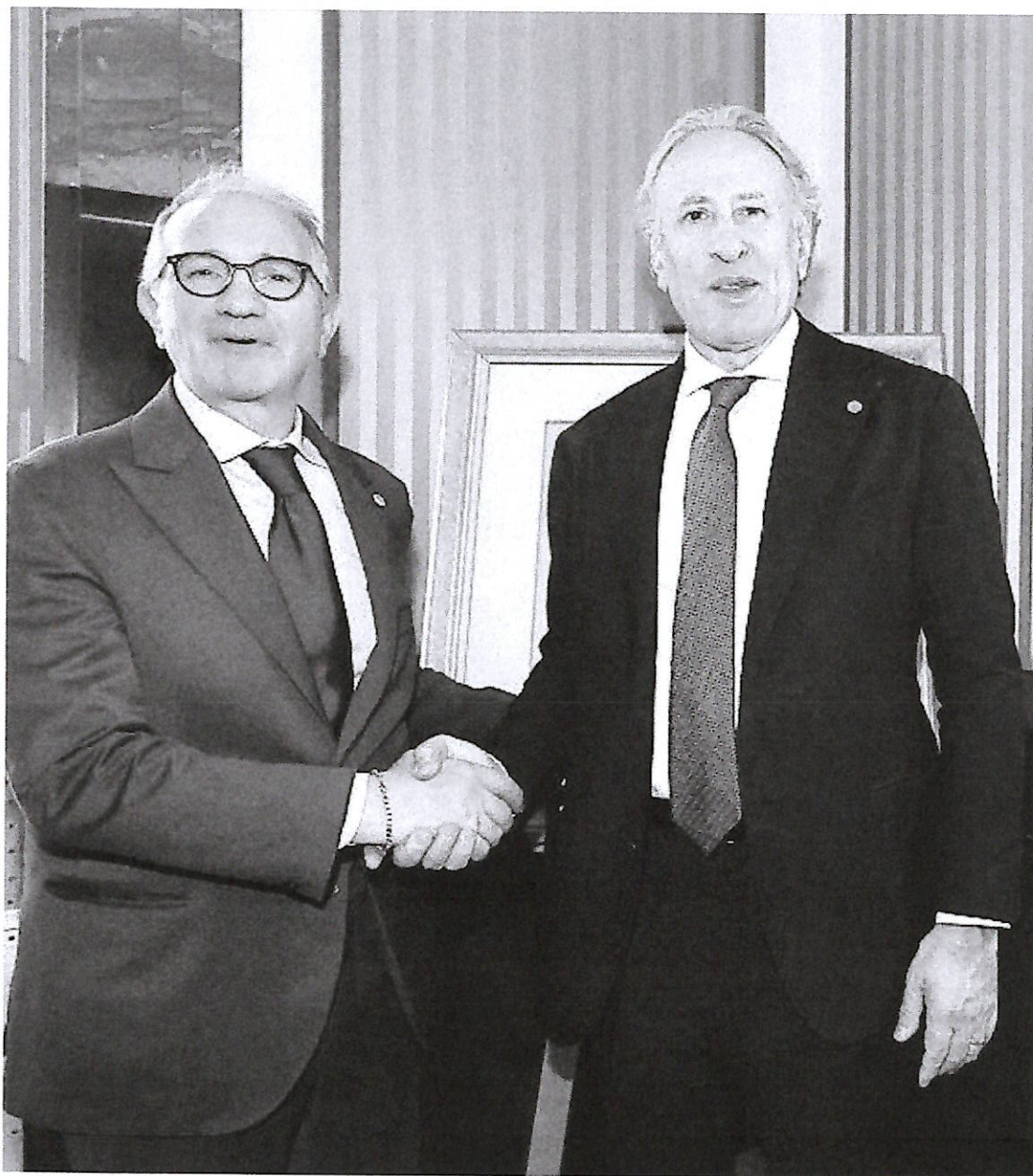
Una tale proposta contiene una serie di convenienze: si offre una articolata sommatoria di realtà portuali ed interportuali ad un organismo come la Società per Azioni che, in base ad una misurabile autonomia gestionale, è in grado di dare vita a forme di concorrenza e di integrazione funzionale con altre realtà nazionali ed internazionali; si consente all'Amministratore Delegato della Società di produrre Piani Economici e Finanziari (PEF) organici e misurabili. Si consente alla partecipazione pubblica nelle sette Società di rappresentare, in modo sistematico e motivato, gli interessi e le strategie dello Stato nella gestione della offerta portuale ed interportuale del Paese; un interesse che può anche essere garantito da una Società o da un apposito Dipartimento composto dai Dicasteri prima richiamati (Ministeri dell'Economia e delle Finanze, delle Infrastrutture e dei Trasporti, delle Imprese e del made in Italy, della Difesa). Si creano le condizioni per una trasparenza non solo delle gestioni dei singoli HUB ma anche di un misurabile quadro di introiti. In fondo prendono corpo vere forme innovative di Partenariato Pubblico Privato (PPP).

È solo una proposta, senza dubbio discutibile, ma spero possa essere una possibile base di un confronto concreto e costruttivo; una proposta di riforma che, per la prima volta, consente al Mezzogiorno di disporre di cinque sistemi portuali su sette, consente al Mezzogiorno di diventare il più grande HUB dell'intero Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovie e innovazione: Hitachi rilancia su Napoli in investimenti e talenti

TRA LE ATTIVITÀ DI RICERCA LO SVILUPPO DI ALGORITMI IA PER LA MOBILITÀ INTELLIGENTE



L'INTESA

Mariagiovanna Capone

Hitachi Rail punta sempre più su Napoli, già centro d'eccellenza dell'ecosistema ferroviario urbano nazionale. «Qui si creano componenti elettronici e carrelli di treni che circolano in tutto il mondo, e si sviluppano sistemi di segnalamento digitale che portano sicurezza e innovazione alla circolazione» ha puntualizzato Luca D'Aquila, COO di Hitachi Rail Group e CEO di Hitachi Rail Italia. Ma oggi il colosso nipponico è pronto a puntare ancora di più sul capitale umano, siglando un'alleanza strategica con l'Università Federico II per consolidare un'importante sinergia tra ricerca, formazione e industria. Ieri infatti è stato siglato un accordo quadro tra il colosso mondiale nel settore ferroviario e della mobilità sostenibile, e l'Università degli Studi di Napoli Federico II. L'intesa rappresenta un passo significativo per il futuro della mobilità intelligente, della sostenibilità ambientale e della transizione digitale nel trasporto ferroviario, con l'obiettivo

di sviluppare nuove tecnologie, formare talenti e favorire la transizione ecologica e digitale nel settore ferroviario. L'accordo, di durata triennale con possibilità di rinnovo di ulteriori tre anni, è concepito come una piattaforma integrata di collaborazione, in cui il sapere accademico e l'innovazione industriale si incontrano per rispondere alle sfide del futuro. Il focus è duplice: da un lato, accelerare l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani altamente qualificati; dall'altro, orientare la ricerca universitaria verso le esigenze di un settore in continua evoluzione. L'accordo ha anche un'importante ricaduta occupazionale poiché «nei prossimi 5 anni abbiamo una necessità di inserimento di circa 200 persone. Di questi, i giovani talenti che saranno formati con l'accordo quadro con l'Università, rappresentano quasi il 50%» ha precisato D'Aquila, napoletano e federicano doc..

UNA RETE INTERNAZIONALE

Il rapporto tra l'ateneo federiciano e Hitachi Rail affonda le radici in almeno tre decenni di collaborazione, o meglio con AnsaldoBreda, che nel 2015 ha ceduto il ramo di azienda ferroviario alla società nipponica. Un esempio concreto, frutto del lavoro congiunto tra Hitachi Rail e Federico II, è rappresentato dagli algoritmi sviluppati per il distanziamento sociale nella metropolitana di Genova, e il lavoro svolto sull'affidabilità di Roma Termini. Oggi però si concretizza con un'intesa più strutturata e ambiziosa, che coinvolgerà non solo i dipartimenti tecnico-scientifici, ma anche quelli economici e giuridici. Secondo il professor Nicola Mazzocca, coordinatore dell'accordo, la collaborazione apre nuove prospettive internazionali: «Mentre Ansaldo aveva una dimensione prevalentemente nazionale, Hitachi ci proietta in una rete globale di collaborazioni. Abbiamo già avviato i primi contatti con i centri di ricerca in Giappone e Regno Unito, offrendo ai nostri studenti e ricercatori opportunità di confronto uniche».

LE NUOVE OPPORTUNITÀ

Tra le attività di ricerca previste vi sono lo sviluppo di algoritmi di intelligenza artificiale per la mobilità intelligente, soluzioni per il recupero di energia e nuove tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale. Punti salienti dell'accordo, sono la possibilità per gli studenti di accedere a percorsi formativi innovativi, tesi di laurea e dottorato, stage aziendali e borse di studio. Hitachi Rail, infatti, metterà a disposizione i propri laboratori. Non si tratta, però, di un'intesa limitata alle sole discipline STEM. «L'accordo ha precisato Mazzocca - abbraccia anche gli ambiti giuridico-economici, dimostrando la forza di un ateneo generalista come la Federico II, capace di rispondere a 360 gradi alle sfide del futuro». «Un segnale importante di multidisciplinarietà che testimonia il valore di un'università generalista capace di rispondere a 360 gradi alle esigenze di un grande player industriale» ha sottolineato il rettore Lorito.

LA FORMAZIONE

«Questa collaborazione ha aggiunto D'Aquila non è solo un'opportunità per sviluppare tecnologie, ma anche per investire sulle persone. I giovani talenti rappresentano il cuore della nostra visione di lungo periodo. Non si tratta solo di rispondere alle esigenze attuali, ma di preparare i protagonisti delle sfide future della mobilità che traggono il 2050 ed è evidente che dobbiamo individuare oggi i protagonisti di quel periodo». Con oltre 2.000 dipendenti solo a Napoli, Hitachi Rail si conferma un attore chiave per l'economia locale. «Nel 2023-24 sono stati avviati circa 70 stage e 30 nuove assunzioni di ingegneri della Federico II. La nuova collaborazione è quindi la base per un'ulteriore crescita che partono dalla nostra città e arrivano in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tirocini, borse e assegni di ricerca accordo tra Hitachi e Federico II

Progetti di formazione congiunti tra l'azienda e l'università destinati ai giovani di talento

di Bianca De Fazio

Progetti di ricerca congiunti, dottorati di ricerca da svolgere nei laboratori dell'azienda, finanziamento di nuovi posti di dottorato con programmi specifici, borse di studio e assegni di ricerca, tirocini e attività di formazione per gli studenti. E assunzioni. L'accordo tra Hitachi Rail e Federico II, tra un player globale nel settore ferroviario e l'ateneo statale più antico d'Italia, è stato siglato ieri mattina dal Ceo di Hitachi Rail Italia Luca D'Aquila e dal rettore Matteo Lorito. «Un accordo strategico per l'attività di ricerca e formazione



▲ Firma l'accordo siglato tra Luca D'Aquila (a sinistra) e Matteo Lorito

denti italiani. «Ed io sono orgoglioso, anche perché federiciano e napoletano, di quest'accordo con l'ateneo - afferma Luca D'Aquila ricordando che gli investimenti Hitachi degli ultimi anni hanno privilegiato mobilità, settore energetico e digitalizzazione -. A Napoli realizziamo componenti elettronici e carrelli di treni che circolano in tutto il mondo. Qui sviluppiamo sistemi di segnalamento digitale che portano sicurezza e innovazione alla circolazione ferroviaria. Credo che la collaborazione con l'ateneo, da cui arrivano tantissimi dei nostri ingegneri, costituisca la base per un dialogo costruttivo, i cui benefici partono dalla nostra città e arrivano in tutto il mondo». Secondo D'Aquila l'anello di congiunzione tra università e azienda sono i talenti, «perché sono loro i destinatari dell'applicazione delle soluzioni del futuro. Quello che le aziende chiedono alle università è innovare. E le sfide del futuro, anche quelle nel settore della mobilità, ci obbligano ad individuare giovani talenti cui affidarle. Nei prossimi 5 an-

ni - aggiunge - avremo qui necessità di inserimento di circa 200 persone, la metà delle quali rappresentata dai giovani dell'università».

A fare da ponte tra Hitachi e Federico II, il professore Nicola Mazzocca, docente di Sistemi di elaborazione e responsabile scientifico della convenzione. «Questa attività è nata tanto tempo fa con Ansaldo ed ora, per la prima volta, Hitachi ci porta in una rete mondiale di collaborazione. Dunque nuove opportunità, anche all'estero, per i nostri ricercatori e i nostri studenti. La mobilità intelligente è uno dei temi portati avanti da Hitachi ed è per noi molto importante. Come lo è anche il fatto che questa convenzione guarda anche agli aspetti giuridico-economici, non solo tecnologici: dare possibilità a tutto il nostro ecosistema significa offrire risposte a 360 gradi. Gran parte dei dirigenti Hitachi - ricorda Mazzocca - si è laureata con noi, ma non è una scelta di prossimità, piuttosto di qualità. Le nostre ricerche trovano spazio altrove. Le parole chiave? Risultati e visione», afferma Mazzocca.

svolta nell'ateneo, diretta a sostenere la transizione ecodigital del trasporto ferroviario - afferma il rettore - La collaborazione con un gigante globale del settore rail offre ai nostri studenti e ricercatori una opportunità di confronto con un settore lavorativo in forte espansione e che mantiene una presenza significativa nel nostro territorio». C'era una volta l'Ansaldo, poi Finmeccanica la cedette al gruppo Hitachi; e il colosso giapponese, multinazionale che fattura 50 miliardi all'anno, impiega 270 mila persone ed è presente in 140 Paesi, conta a Napoli 2000 dei 5000 dipen-

Prenotate l'opera in edicola

“NapoliLavoro”, il libro gratis sabato 14 con “Repubblica”

Nel volume le storie di aziende grandi e piccole e i percorsi per trovare un impiego

“NapoliLavoro” è il titolo del libro che i lettori di “Repubblica” riceveranno in omaggio con il giornale sabato 14 dicembre (domani alle 11 l'opera viene presentata nella sede della Cgil in via Toledo 353, ingresso libero). Il volume racconta - accanto ai segni negativi dell'economia, a cominciare dall'alto tasso di disoccupazione giovanile e femminile - i percorsi per raggiungere una buona formazione e per trovare lavoro in sintonia con le esigenze di mercato. Il senso dell'opera - realizzata per i 130 anni della Cgil e in collaborazione con l'editore Guida per la pregiata veste grafica - sta

proprio nel tentativo di creare un circolo virtuoso. Bisogna partire dagli indici negativi per costruire nuove, concrete possibilità di impiego per tutti. In queste pagine troverete le riflessioni di tanti esperti di ogni campo.

Ragioniamo sull'esplosione del turismo, alimentata da un sistema aeroportuale efficiente e bene organizzato: 10mila i posti in arrivo sull'asse aeroportuale Napoli-Salerno. Riflettiamo su quanta occupazione potrebbero generare la bonifica e il rilancio di Bagnoli e le opere del Pnrr, a cominciare dalla

ristrutturazione di Palazzo Fuga e dagli altri cantieri aperti nella città e nella regione. Ancora: l'agricoltura e l'industria agroalimentare, raccontati dagli esperti; la frontiera dell'audiovisivo, le possibilità aperte dal cinema e dalle fiction. Il porto, che se gestito bene diventerà la prima fabbrica di Napoli; l'Alta velocità tra Napoli e Bari; il campus Apple e le altre aziende dell'innovazione e del digitale insediati nel polo della Federico II a San Giovanni a Teduccio. E poi la moda, con la nostra grande tradizione sartoriale; l'energia; le manifatture; l'artigianato; la rigenerazione urbana; l'alta formazione umanistica con la Scuola Superiore Meridionale. Descriviamo la storia di alcune prestigiose aziende di Napoli e della Campania, dalle industrie tradizionali, “pesanti”, alle start up che fioriscono ogni giorno.



Il progetto

Lotta alla dispersione attraverso il cinema nella scuola “Baracca”

di Antonio Di Costanzo

Dopo la proiezione de “Il treno dei bambini” incontro con la regista Comencini, la scrittrice Ardore e il sindaco Manfredi: “Il Paese resti unito”

La dispersione scolastica si combatte anche con il cinema e ieri nell'ambito del progetto “Direzione futuro”, l'Istituto Baracca ai Quartieri Spagnoli ha proiettato “Il treno dei bambini”, il nuovo film di Cristina Comencini, disponibile su Netflix, tratto dall'omonimo libro di Viola Ardore. Il film racconta la generosità di un'Italia che nell'immediato dopoguerra «era unita dalla Sicilia alle Dolomiti», come sottolinea Comencini.

«Alla fine della seconda guerra mondiale - ricorda la regista - a Napoli le famiglie erano quasi tutte povere e hanno fatto un lavoro gigantesco per portare 70 mila bambini al nord, così da offrire loro un futuro diverso. Dovremmo ricordarlo anche oggi. Il film è visto da molte famiglie e mi fa piacere soprattutto pensando a Napoli, che vive da tanto tempo una situazione di violenza tra i giovani, problema che va affrontato. Una delle strade è cominciare dalle scuole, perché da questi bambini, da queste ragazze nasce un'altra Napoli». Ardore rivela che «la storia mi è stata raccontata da un ex bambino dei treni e me ne sono innamorata. Sappiamo che c'era la migliore gioventù della città con il Pci napoletano, che



▲ Scrittrice Viola Ardore in piedi durante il confronto con gli alunni della Baracca. Seduti, Cristina Comencini e Gaetano Manfredi

si accordò con i sindaci e i comitati del centro e del nord Italia per questa staffetta di solidarietà. Oggi mi colpisce molto che si parli di Autonomia differenziata, un progetto che va a spaccare l'Italia proprio nei suoi gangli vitali come l'istruzione, i trasporti, la sanità, mentre all'epoca si riuscì a compiere uno sforzo organizzativo enorme con l'urgenza di mettere in salvo i bambini».

Regista e scrittrice hanno anche incontrato gli alunni accolte da questo striscione: “Grazie per averci fatto viaggiare con Ameriga, Mariuccia, Tommasi, Rossana...”.

Con loro il sindaco Gaetano Manfredi, che lancia un messaggio di unità del Paese: «Dobbiamo lavorare per una grande coesione sociale e geografica perché abbiamo bisogno di un'Italia forte. Questo film narra la grande storia di un Paese unito, che veniva dalla guerra, da grandi lacerazioni, ma ha avuto la forza di unirsi per rinascere. Credo che il messaggio del film e del romanzo sia ancora molto attuale». L'unica autonomia che il sindaco e presidente dell'Anici vede è quella dei Comuni, «ma qualsiasi cosa venga messa in campo deve essere fatta in una logica unitaria, abbiamo bisogno di un paese unito».

Il primo cittadino ribadisce l'importanza di puntare sulle scuole, soprattutto, nelle aree più in difficoltà: «La Baracca è una scuola storica in una zona molto particolare, al centro ma con le difficoltà della dispersione scolastica che abbiamo anche in altri luoghi - dice Manfredi -. Una scuola a cui teniamo molto, su cui è stato fatto un grande investimento di riqualificazione». La Baracca è una di quelle coinvolte nel programma del Comune contro la dispersione scolastica. «È un progetto sperimentale che investe i Quartieri Spagnoli e il Rione Amicizia», ha detto l'assessore comunale all'istruzione Maura Striano. Ad accogliere gli ospiti il dirigente scolastico Diego Bellizzi: «Stiamo lavorando da mesi con le associazioni del territorio per i bambini che partono da zero anni del nido comunale. Viviamo qui anche le emozioni dei ragazzi che hanno letto il libro e hanno visto il film, su temi che li hanno toccati e che sono molto sentiti».

LA STRAGE DI FIRENZE



24 ottobre Schiacciati nel capannone alla Toyota di Bologna

L'esplosione alla Toyota Material Handling di Bologna sarebbe stata innescata da un compressore, che ha fatto crollare una parte del capannone e ha provocato due morti, un ferito grave e una decina di persone in condizioni più lievi



6 maggio Cinque asfissati nelle fogne di Palermo

Cinque morti, un ferito grave e un sopravvissuto. È il bilancio della strage di Palermo: gli operai sono stati asfissati dalle esalazioni di idrogeno solforato in un tombino dell'impianto fognario di Casteldaccia



I NUMERI



Il deposito è operativo dal 1956



170.000 metri quadrati, l'area complessiva dello stabilimento



24 serbatoi per lo stoccaggio di benzina, gasolio e kerosene per il settore aereo



2 oleodotti di collegamento con la raffineria Eni di Livorno



162.000 tonnellate di carburante stoccate



800 metri dall'Autostrada del Sole



1,5 chilometri dalla Firenze-Mare



WITH URB



Il polo della distribuzione Dall'impianto di Calenzano passa il 42% dei prodotti petroliferi finiti: ogni anno vengono raffinati 5,2 milioni di tonnellate di petrolio

Inghiottiti dal fuoco

Due morti, tre dispersi e decine di feriti
È il bilancio dell'esplosione nel deposito Eni di Calenzano
La paura a chilometri di distanza
"Pensavamo a un terremoto i soffitti degli uffici sono crollati"

IL REPORTAGE

PIERANGELO SAPEGNO
CALENZANO (FIRENZE)

Quella nuvola nera, così densa e turgida, spinta contro il cielo dal fuoco che le bruciava sotto, un groviglio rosso come il sangue che ruotava minacciosamente su se stesso, Tommaso Soldi l'ha vista solo quando è uscito fuori scappando dal suo ufficio. Prima aveva pensato a un terremoto, «i vetri sono esplosi, sono crollati i soffitti degli uffici. Abbiamo sentito questa esplosione come se fosse scoppiata una bomba, e ci siamo messi a urlare di andare via tutti dal dentro. Sopra la nostra testa si era aperta una voragine, ci veniva addosso ogni cosa». La sua società si trova a un chilometro di distanza dal deposito dell'Eni di via Gattinella. «Ecco cos'è stato», ha detto guardando quei cumuli di nubi nere che continuavano a salire sospinti dal dardeggiare incessante delle fiamme. Uno scoppio nella pensile-

na dove le autobotti effettuano il rifornimento di carburante: due morti accertati, tre dispersi e nove feriti di cui due molto gravi (più altri 17 leggeri). Ma il bilancio può allargarsi ai danni ambientali, al terrore di una Seveso alle porte di Firenze, e a quel senso di perenne sconfitta per l'ineluttabilità di queste morti annunciate, visto che «questo impianto era

**Il boato si è sentito
fino a Pistoia
"Come se un Tir avesse
colpito la nostra casa"**

classificato a rischio di incidente rilevante», come certifica il sindaco di Calenzano, Giuseppe Carovani, senza che nessuna misura sia stata presa in tutto questo tempo.

Erano le 10 e 22 quando quel rumore di bomba ha scosso la città. Jacopo Chiostrini ha fotografato da via Circondaria, a Firenze, zona San Jacopino, l'immagine devastante di

quel pennacchio nero che si allungava nel cielo e che era così grande da sembrare che venisse fuori da lì vicino. Allo Smanoro, sempre nel capoluogo toscano, hanno tremato le pareti e in un primo momento hanno creduto che «un grosso Tir fosse venuto contro le mura della casa». Annalisa Fusilli dice che «il boato si è sentito fino a Pistoia». E l'ha sentito pure l'imprenditore edile Johnny Bellocchi che stava lavorando a Fucecchio, a 50 chilometri di distanza. Annamaria Paci da Poggio Caiano: «Ero in giardino, ho sentito lo spostamento dell'aria». Hanno chiuso l'autostrada bloccando le uscite di Calenzano, hanno fermato i treni da Firenze a Bologna e a Prato. La protezione civile ha inviato dei messaggi sui telefoni chiedendo alla gente di restare in luoghi chiusi serrando tutte le finestre e di spegnere i condizionatori. Solo dopo qualche ora la situazione è migliorata. Erano passate le 13 quando hanno riaperto l'autostrada. La circolazione dei treni invece risultava ancora

bloccata. Così ci siamo messi in macchina e siamo andati a Calenzano.

Via Gattinella è una strada lunga che fa un giro a gomito e appare minacciosamente irrealista, passando fra una catena di rettangoli che diminuiscono gradualmente e finiscono in uno spiazzo polveroso riempito da carabinieri in divisa con la mascherina al volto e vigili del fuoco. C'è una ambulanza ferma con la scritta grande «Misericordia di Campi Bisenzio». Non c'è più nessuno in giro adesso, solo gli addetti ai lavori, i cronisti, le parabole delle tv, una piccola folla di sguardi preoccupati che spuntano sopra le mascherine attorno a un camion dei pompieri davanti a una porta chiusa. Dall'altra parte c'è via Erbosa. La scena è quella di un paesaggio desolato dai toni grigio-argento, con scaglie degradanti in quella vastità, sotto l'immenso, plumbeo lenzuolo di nubi, i cui bordi si addensano nelle ombre lontane dell'orizzonte, su questa piana di capannoni industriali al limite

del centro abitato. Lì vicino c'è un campo sportivo, in via del Pescinale, un palazzetto dello sport, e tutt'intorno un mucchio di hangar e magazzini, o fabbrichette. Nel palazzetto c'è una piscina. Anche qui vetri rotti, intonaci per terra. Ci raccontano che c'era gente che stava nuotando ed è scap-

incredibile, chescuoteva il petto. Anch'io ho pensato a un terremoto. Ma abbiamo visto subito le fiamme altissime dalle finestre e siamo scappati». Il capannone dove lavorava è sventrato. L'onda d'urto ha divelto entrambi i portelloni d'ingresso, sui due lati della struttura. Un operaio è rimasto ferito, racconta ancora: «Ha dei tagli in testa perché i vetri gli sono piovuti addosso». Jasmine è una dipendente della Tkd, che si trova a poche decine di metri dal luogo dove è avvenuta l'esplosione. Ricorda di aver «sentito una botta tremenda e subito dopo gli infissi ci sono caduti addosso. Due miei colleghi sono rimasti feriti, gli sono arrivate le finestre in testa. Ci stava crollando tutto addosso, siamo scappati in mezzo a una pioggia di vetri».

Un operaio racconta che quando è arrivato lo scoppio, lui è stato sbalzato lontano per aria, ricadendo qualche metro più in là. «Pazzesco, non riesco a credere di essere illeso. Ho qualche livido e basta». Un altro dice che il suo furgone «si

890

Le vittime sul lavoro accertate da gennaio allo scorso ottobre
Il 2,5% in più del 2023

pata via di corsa urlando di paura. Ora, in questo silenzio ovattato, quelle scene di terrore appaiono distanti, come se fossero di un altro tempo. Ma Danilo Nesti, che lavora nella zona dell'incidente, a poche centinaia di metri dal deposito dell'Eni, in una officina meccanica che si chiama Bmn, non riesce a dimenticarle: «C'è stato questo rumore assordante,

LA STRAGE DI FIRENZE

9 aprile

Sette vittime delle fiamme nella centrale idroelettrica

Un incendio nell'area turbine a 30 metri di profondità ha provocato un'esplosione nella centrale idroelettrica del bacino di Suviana, una settantina di chilometri a sud di Bologna. Il bilancio finale è di sette vittime



16 febbraio

Crollo nel cantiere dell'Esselunga di Firenze

Sono cinque gli operai che hanno perso la vita nel cantiere del supermercato Esselunga in costruzione in via Mariti, a Firenze. Una trave di dieci tonnellate è precipitata sui due solai sottostanti



LE STORIE

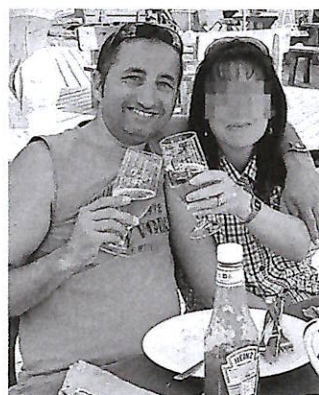
Vincenzo e gli altri colleghi quelle vite spezzate in un istante

Erano tutti autotrasportatori arrivati alla raffineria pochi minuti prima del boato
Gli amici: "Trovare qualcuno di loro ancora in vita sarebbe un miracolo"

GRAZIA LONGO
INVIATA A CALENZANO (FIRENZE)

Un filo rosso sottile e spietato collega l'unica vittima identificata, l'altra non ancora riconosciuta, e i tre dispersi dell'esplosione di ieri mattina a Calenzano. Si tratta di cinque autotrasportatori che ieri erano appena entrati nel deposito Eni per fare rifornimento. Il registro degli ingressi rileva il loro arrivo una manciata di minuti prima delle 10.22, quando è avvenuto lo scoppio.

Poi è iniziato l'inferno che si è divorato Vincenzo Martinelli, 51 anni, originario di Napoli ma da anni residente a Prato. È lui l'unico martire accertato di questa tragedia. L'unico ad avere con sé documenti leggibili. Un adorabile papà che, nonostante le complicazioni legate al divorzio, dedicava tutto il tempo libero alle due amatissime figlie di 17 e 19 anni. In molti lo ricordano ancora a Prato, dove le accompa-



Le ricerche
Sopra, la prima
vittima accertata:
Vincenzo
Martinelli, 51enne
di Prato. Accanto
Davide Baronti,
livornese di 56
anni, uno dei
dispersi. A destra
i vigili del fuoco
all'ingresso
della raffineria



ALESSANDRO LA ROCCA/L'ESPRESSO

**Le ricerche proseguono
Solo l'esame del Dna
potrà confermare
l'identità dei corpi**

gnava spesso ai corsi di ballo del circolo Arci "Favini". Martinelli lavorava per conto della "BT Trasporti".

Sull'altro corpo, dilaniato, rinvenuto senza vita è circolata fino a tarda sera l'ipotesi che, a causa di alcuni documenti ritrovati poco distante dai poveri resti, si tratti di Carmelo Corso, 57 anni, nato a Catania e residente anch'egli a Prato. Ma non vi sono certezze e soltanto l'esame del Dna potrà confermare se di tratti davvero di lui. Carmelo, autista della "Rat" (Raggruppamento autotrasportatori toscani) è ricordato dai colleghi come «un gran lavoratore e un uomo che non si risparmiava mai». In passato aveva lavorato come guardia giurata, sempre per l'Eni, ma poi aveva deciso di cambiare mestie-



“
Nicolas Magnolfi
Lavora a 50 metri da
qui. Sapevamo che
quest'area era
pericolosa, ma non
fino a questo punto

re ed era diventato autotrasportatore.

«Identificato o disperso poco cambia – commenta amaro un amico mentre piange distrutto dal dolore – trovare qualcuno dei dispersi ancora in vita sarebbe un miracolo». Un pensiero che accomuna anche alcuni amici degli altri dispersi: sui loro profili Facebook è lungo l'elenco di chi li piange con disperazione.

Davide Baronti, 59, nato ad Angera, provincia di Varese, ma cresciuto a Livorno, risulta residente a Bientina, in provincia di Pisa. I suoi amici su Facebook lo salutano con incredulità, cordoglio e tanta sofferenza. «Non ci voglio credere, ciao Davidino», «Non ci sono parole, condoglianze alla famiglia», «Io non ho parole, un dolore immenso». L'elenco dei dispersi si

chiude con Gerardo Pepe e Fabio Cirelli, entrambi di 45 anni: il primo è nato in Germania da genitori italiani e il secondo a Matera, in Basilicata.

Tutti impegnati nello stabilimento, dove si svolge attività di ricezione, deposito e spedizione di benzina, gasolio e petrolio. Prodotti che giungono tramite due oleodotti collegati con la raffineria Eni di Livorno, per venire quindi stoccati in serbatoi atmosferici cilindrici in attesa dell'invio alle pensiline di carico delle autobotti. E proprio in quello stesso posto i vigili del fuoco, per tutta la giornata di ieri, si sono mossi con una ruspa le macerie spostando i detriti della fortissima deflagrazione con la massima attenzione, alla ricerca di altri corpi.

«In quella raffineria ci lavorano una cinquantina di persone. Io invece sono nell'azienda chimica a fianco. Sapevamo che quest'area era pericolosa, ma non fino a questo punto», spiega Nicolas Magnolfi, 29 anni, un operaio che ieri stava lavorando a cinquanta metri dall'incidente ed è rimasto lievemente ferito. Come lui tanti altri sono finiti in ospedale, ma i più gravi, quelli trasportati con le ambulanze, sono una decina: tra loro due persone ustionate che rischiano la vita mentre altri diciassette si sono presentati spontaneamente nei pronto soccorso delle città limitrofe, tutte allertate dopo l'esplosione.

Ma non c'è solo il dolore fisico. Insidioso e pervasivo c'è anche quello legato alle emozioni, alla paura. Per questo il Comune di Firenze e di Calenzano hanno predisposto un servizio di supporto psicologico per i lavoratori e le loro famiglie.

Le ricerche dei tre dispersi sono state sospese ieri sera e riprenderanno stamani all'alba: il motivo si lega alla complessità dell'intervento nell'area interessata dalla esplosione: la deflagrazione è stata molto potente – il boato è stato avvertito fino a Pistoia – con un incendio durato per circa due ore. E i parenti dei dispersi si aggrappano con tutte le loro forze alla speranza che essi possano essere ritrovati in vita.

DI FRANCESCO LONER/REUTERS

JENA

LOTTE

Conte è vivo
elotta insieme a boh.

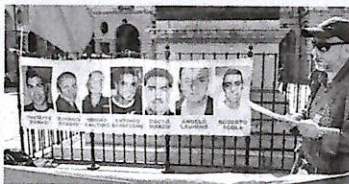
jena@lastampa.it

LA STRAGE DI FIRENZE



6 dicembre 2007 La strage nell'acciaiera della ThyssenKrupp a Torino

Sette morti e un ferito alla ThyssenKrupp di Torino tra gli addetti alla linea 5 (ricottura e decapaggio). L'incendio fu la conseguenza della mancata manutenzione ai macchinari dell'impianto come stabilito dalle sentenze negli anni



11 giugno 2008 Sei operai morti a Mineo nell'impianto di depurazione

Due squadre di lavoratori morirono nell'impianto comunale per la gestione e la depurazione dei reflui urbani di Mineo, in provincia di Catania. Le sei vittime non erano state formate sulle attività da svolgere



Si ipotizza una perdita di carburante avvenuta durante le operazioni di carico delle autobotti. Il sindaco di Calenzano: "Quell'insediamento industriale era a rischio di incidente rilevante"

Si indaga sulla scintilla Gli allarmi mai ascoltati "Quel sito è una bomba"

L'INCHIESTA

PINO DI BLASIO
CALENZANO (FIRENZE)

Una fuoriuscita di liquido da uno degli impianti di carico del carburante sulle autocisterne, una nube di vapore gassoso, altamente infiammabile, una palla di fuoco accesa da una banale scintilla, forse persino da un cellulare. È su quell'attimo fatale, alle 10,22, raccontato anche da un testimone, già ascoltato dagli inquirenti, che si concentrerà il lavoro della procura di Prato per scoprire le cause dell'esplosione nel deposito Eni di Calenzano, con un bilancio provvisorio di due vittime, tre dispersi e nove feriti, di cui due gravissimi. «Alla stato è possibile evidenziare che al momento dell'esplosione erano presenti diverse autobotti parcheggiate agli stalli di approvvigionamento del carburante. Sarà aperto un procedimento penale

L'esplosione ha rischiato di bloccare anche l'autostrada



ANSA/CLAUDIO GIOVANNINI

nale protezione ambientale) e dell'Asl Toscana Centro per evidenziare i profili di possibili responsabilità sul luogo dell'esplosione» ha aggiunto il procuratore Tescaroli. Le indagini ruoteranno su quel liquido o nube di vapore, dispersi nell'area di carico del carburante, parte di quei 170.300 metri quadrati complessivi dell'impianto Eni, zona nella quale benzina

e gasolio passano dai depositi alle autocisterne. Una fase delicata, forse la più a rischio, assieme allo stoccaggio, tra le lavorazioni nel grande deposito dell'Eni, operativo dal 1956 e dotato di 24 serbatoi. L'esplosione ha distrutto «la palazzina adibita a stazione di rifornimento, con conseguente crollo della palazzina direzionale. I vigili del fuoco ha

“

Il pm Luca Tescaroli
Abbiamo richiesto
l'intervento dell'Arpat
e dell'Asl Toscana
per evidenziare
i profili di possibili
responsabilità

Soccorsi
Sul luogo del disastro alla
raffineria dell'Eni sono arrivati
i Vigili del fuoco, la Protezione
civile e le ambulanze



revelato l'assessore regionale alla protezione civile, Monica Monni - stanno cercando i tre dispersi nella palazzina crollata». Da parte sua l'Eni ha confermato «l'immediata verifica delle cause che hanno provocato l'incidente. Le fiamme sono rimaste confinate nella zona di carico e non hanno in alcun modo interessato i serbatoi, grazie al lavoro dei vigili del fuoco».

La verifica interna dell'Eni, l'esame della task force ministeriale, coordinata dalla Protezione civile, con i ministri Nello Musumeci e Gilberto Pichetto Frattin, dovranno far luce in fretta sulla genesi della scintilla che ha innescato quello scoppio spaventoso. Un'ipotesi incidente potenziale, temuta anche dal Comune di Calenzano. «Quel deposito Eni è un

sito a rischio di incidente rilevante e c'era un piano di emergenza preventivo per allertare la popolazione e indicare le misure da assumere». Sono le parole del sindaco di Calenzano Giuseppe Carovani, che ha proclamato due giorni di lutto cittadino. E ha ricordato come il Comune dell'hinterland fiorentino avesse definito, in uno studio del giugno 2022, quel

per appurare eventuali responsabilità», ha detto il procuratore capo di Prato, Luca Tescaroli, dopo il sopralluogo nell'area del deposito per valutare gli effetti dello scoppio. La nota diramata dalla procura riassume lo stato dell'arte delle indagini sull'incidente. La Procura di Prato ha nominato tre consulenti tecnici, un esperto di incendi e due esperti di esplosioni, e alcuni medici legali.

Al momento dello scoppio, nell'area adibita al rifornimento delle autocisterne, c'erano gli autisti di cinque autobotti e due addetti alla manutenzione. Ad aiutare i magistrati anche le immagini delle telecamere di sicurezza prese da un tetto di una palazzina vicino a quelle crollate, a dare un ulteriore aiuto agli inquirenti. «Abbiamo richiesto l'intervento dell'Arpat (Agenzia Regio-

L'ennesima tragedia sul lavoro alla raffineria Eni di Calenzano illumina, con tutta la sua drammaticità, i due aspetti di una organizzazione del lavoro, della produzione, persino della vendita, che ha poco rispetto sia per la vita e la salute dei lavoratori, sia per la sicurezza della comunità in cui si trova ad operare. Due lavoratori (ma ne mancano all'appello altri tre) non torneranno a casa dai loro cari, le cui vite saranno anch'esse in qualche modo spezzate.

Altri nove sono feriti più o meno gravemente. Ma sono state danneggiati anche molti edifici al di fuori

del perimetro dell'azienda - case, uffici, officine - lasciando per strada, più o meno provvisoriamente senza lavoro, altre persone. E mentre tutti gli abitanti della zona hanno dovuto chiudersi in casa, le scuole e i poli universitari sono stati chiusi e l'attività didattica interrotta, così come la viabilità autostradale e ferroviaria, ci si interroga sulle conseguenze ambientali, sulla qualità dell'aria e del terreno, di questo enorme incendio di combustibile. Si indagherà sulle cause che hanno pro-

dotto l'esplosione. Ma anche se si trattasse di un errore umano, come si usa dire, nel 2024 dovrebbero esserci dispositivi tecnici, e prima ancora modalità di organizzazione del lavoro, che evitino che un errore, o una distrazione, possano avere conseguenze così sproporzionate, non solo direttamente sui lavoratori coinvolti, ma anche sulla comunità circostante. Non si può mettere la responsabilità di

IL COMMENTO

LE BELLE PAROLE CADUTE NEL VUOTO

CHIARA SARACENO



non commettere sbagli dagli effetti disastrosi sulle spalle dell'ultimo anello della catena, solitamente la persona meno qualificata, meno a conoscenza non solo dei rischi, ma del funzionamento dei vari meccanismi e passaggi, oltre che la meno pagata. Proteggere dagli errori e dalle distrazioni, e prima ancora evitare di creare situazioni per cui un malfunzionamento di qualsiasi tipo, un errore, ab-

bia effetti incontrollabili, dovrebbe essere la prima preoccupazione di un'azienda dove si maneggiano materiali altamente pericolosi: la sua prima e ineludibile responsabilità sociale, non aggirabile in nome dei posti di lavoro, dei livelli di occupazione che si garantiscono e tantomeno dei costi. Sembra che sia il comune di Calenzano sia l'associazione Medicina Democratica avessero da tempo denunciato i rischi di un insediamento di quelle proporzioni e con quella concentrazione di at-

LA STRAGE DI FIRENZE

29 giugno 2009

Esplode una cisterna di Gpl
Trentadue morti e cento feriti

Il deragliamento di un treno merci provocò il danneggiamento di una cisterna contenente Gpl e una successiva esplosione nell'area della stazione di Viareggio causando in totale 32 morti e un centinaio di feriti



31 agosto 2023

Travolti sui binari
nella notte a Brandizzo

Cinque operai vengono travolti e uccisi poco dopo la mezzanotte in un incidente ferroviario sulla linea che collega Torino a Milano all'altezza di Brandizzo. Altri due operai riescono a salvarsi miracolosamente



IL DOSSIER

Mille impianti a rischio
nell'Italia dei mancati controlli

Le ispezioni hanno evidenziato 1.400 irregolarità di alto livello
Le leggi sono severe, ma scarseggiano le risorse per le verifiche

ANNA MARIA ANGELONE

Il deposito di Calenzano è solo uno degli stabilimenti potenzialmente pericolosi. Sparsi nella nostra penisola, nella stragrande maggioranza dei casi a ridosso di aree densamente popolate, ci sono migliaia di siti industriali vulnerabili.

Solo in Toscana, gli impianti a rischio incidente rilevante risultano 56 e quelli che rientrano nell'autorizzazione integrata ambientale sono più di 300. Si tratta di industrie chimiche o di prodotti minerali, solventi, trasformazione di metalli e attività energetiche. Fra le quali, la raffineria di Livorno e il sito di stoccaggio collegato di Calenzano.

«Il disastro di oggi necessita di essere monitorato per valutare tutte le azioni necessarie. Purtroppo, può verificarsi in molti altri siti del genere», sottolinea a *La Stampa* Gianluigi de Gennaro, già membro della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale del ministero dell'Ambiente dal 2020 al 2024 e professore di Chimica all'università di Bari. In Italia, sono attive undici raffinerie: la maggioranza al Sud, tre al Nord e due al Centro.

Impianti datati

Molti di questi impianti sono nati nel passato quando l'industria di raffinazione era fiorente e in posizioni oggi ritenute troppo vicine ai centri abitati. Basti pensare che la raffineria di Busalla (Genova), la più antica, risale al 1942. Quella di Sarpon di Trecate (Novara) opera dal 1952, la raffineria di Sannazaro de' Burgondi (Pavia) è la più grande del Nord Italia e aprì nel 1963 (nel dicembre del 2016 è stata interessata da un grave incendio).

Poi c'è quella di Falconara nelle Marche, di proprietà dell'Api, le cui prime strutture sono del 1933 o la raffineria di Taranto, presente dal 1964 nei pressi del porto e vicina ad altri siti vulnerabili.

In Sicilia, c'è il polo petrolchimico siracusano, il maggiore dell'industria petrolifera italiana con la raffineria di Melilli-Priolo Gargallo a Siracusa: è l'impianto più grande d'Italia, ora di proprietà della società russa Lukoil. Ma molti, nel frattempo, sono stati dismessi.

L'INDUSTRIA DELLA RAFFINAZIONE IN ITALIA

11 RAFFINERIE + 2 BIORAFFINERIE

100 depositi con capacità superiore a 3.000 mc | 2.700 KM di oleodotti | 21.700 punti vendita | 120 MILIONI di litri al giorno di carburanti



Strutture riconvertite

«Negli ultimi venti anni, hanno chiuso diverse raffinerie ma sono state trasformate in depositi per lo stoccaggio dei prodotti petroliferi», spiega Stefano Ciafani, presidente di Legambiente. «In tal modo, le società hanno evitato la spesa della bonifica dei siti e dei territori circostanti. Ma questo scenario diventerà ancora più rilevante in futuro: con la ridu-

zione dei carburanti tradizionali, che fine faranno questi impianti?». Stando all'ultimo Rapporto controlli, monitoraggio e ispezioni ambientali Snpa dedicato a tale monitoraggio, in Italia sono classificati «a rischio di incidente rilevante» (o Rir) circa mille stabilimenti mentre 7 mila sono soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (Aia). La stragrande maggioranza di

questi si trova al Nord, nelle regioni più industrializzate ma anche più abitate. Da sola, la Lombardia ospita più di un quarto degli impianti Rir italiani (262), seguita da Veneto (89), Emilia Romagna (86) e Piemonte (81).

I dati più aggiornati sui controlli parlano di 147 ispezioni negli impianti di soglia superiore e 109 in quelli di soglia inferiore. Solo per i grandi impianti sono stati formulati più di 1.400 giudizi di non conformità maggiori e più di 2.800 di non conformità minori, prevedendo per ognuna misure e azioni correttive da parte dei gestori degli stabilimenti.

Le leggi, in realtà, sono molto severe. Negli anni, si sono succedute diverse versioni della cosiddetta «direttiva Seveso» - nata per prevenire incidenti dopo la catastrofe nel comune lombardo del 1976 - e numerose altre regole per imporre alle aziende verifiche e manutenzioni.

Il censimento Ue

Oggi, questo imponente assetto normativo riguarda all'incirca 12 mila siti industriali in tutti i Paesi dell'Ue che, per le rispettive attività produttive, trattano sostanze petrolchimiche, chimiche, metalli e altre materie pericolose. Ma se le regole ci sono, non sempre è lo stesso per le ispezioni. Ispra opera a livello nazionale ma, poi, sono le Arpa regionali a dover prevedere i controlli. E, spesso, c'è carenza di fondi o di personale. «Nel 2016 è stata varata una legge per introdurre un sistema di controlli ambientali con livelli minimi omogenei in tutto il territorio nazionale (i Lepta o livelli essenziali delle prestazioni ambientali)», sottolinea lo stesso Stefano Ciafani di Legambiente. «Ebbene solo nel 2024, dopo otto anni di ritardo, è arrivato il decreto attuativo per definire il ruolo degli ispettori. Ma manca ancora quello per fissare i parametri». E non è tutto. Fra i 42 siti di interesse nazionale censiti al fine di bonifica (o Sin), ci sono diverse raffinerie. Ma, nonostante un programma partito nel 1998, molti di questi non hanno ancora un piano effettivo per realizzarla. L'unico che ci è riuscito, a metà degli anni Duemila, è l'ex Acna di Cengio, fra Piemonte e Liguria.



FEDERICO SCOPPA/AGF

deposito Eni «un insediamento industriale a rischio di incidente rilevante». Perché in quei 170.300 metri quadrati di raffineria, un deposito cruciale per la rete dei carburanti dell'Eni che li stocca ben 162 mila tonnellate di carburante, tra gasolio, benzina e petrolio, sono a 800 metri dall'Autostrada del Sole, a un chilometro e mezzo dalla Firenze-Mare e

a pochi chilometri dall'aeroporto di Firenze. La scheda di informazioni su quel deposito, curata dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e ricerca ambientale) ricorda che «la gestione delle operazioni di riempimento dei serbatoi e di carico delle autobotti viene effettuata tramite una sala controllo. Nello stabilimento sono dislocate le principali aree di lavoro: parchi serbatoi; pensiline di carico autobotti; sale pompe; impianto antincendio; terminale di arrivo dell'oleodotto». «Se si verificasse un incidente in quel deposito - aveva avvertito Maurizio Marchi, Medicina Democratica di Livorno, quattro anni fa - l'esplosione potrebbe tagliare l'Italia in due, vista la vicinanza con l'Autostrada del Sole, il tratto ferroviario Firenze-Bologna e l'aeroporto di Peretola». «Basta stragi sul lavoro scrive il segretario generale della Filctem Cgil, Marco Falcinelli - Vanno migliorate le norme sulla sicurezza e vanno ampliati i controlli e le sanzioni che devono essere durissime». Cgil, Cisl e Uil di Firenze hanno indetto una manifestazione per domani, in un'area da stabilire a Calenzano, in occasione dello sciopero generale provinciale di 4 ore.

tività in un'area così densamente popolata. Oltre ai rischi per la salute dei lavoratori derivanti dall'essere a contatto con sostanze tossiche, avevano denunciato proprio il rischio che si è avverato ieri: un grave incidente aziendale che è diventato una vera e propria bomba distruttiva per l'intero territorio.

Non parliamo, per favore, di costi del progresso e del necessario trade-off tra occupazione e rischi per la salute e la vita. Anche perché a pagare questi costi sono quasi sempre coloro che non hanno potere decisionale. E del progresso, se va bene, ricevono solo le briciole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI GIORNATA DI LUTTO IN TOSCANA

La solidarietà di Mattarella e Meloni
Eni: «Immediata verifica delle cause»

«Immediata verifica sulle cause». E quanto fa sapere Eni attraverso una nota sull'esplosione avvenuta ieri mattina nella zona pensiline alla raffineria di Calenzano, alle porte di Firenze. Intanto si mobilita anche la politica esprimendo il suo cordoglio per la tragedia che ha fatto almeno due vittime. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato al presidente della Regione Toscana Eugenio Giani per avere informazioni sui feriti e per portare «umana soli-

darietà» alle famiglie delle vittime. Giani dal canto suo ha definito l'incidente «una giornata terribile per la Toscana» ed ha deciso una giornata di lutto per domani. «Cordoglio e vicinanza» alle vittime è stato espresso anche dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. In una nota Palazzo Chigi «esprime il più sentito cordoglio per le vittime, la vicinanza ai feriti e alle famiglie colpite e il ringraziamento a quanti si stanno prodigando nei soccorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, slitta il taglio Irpef Taglio Ires del 4% a chi investe

Legge di bilancio. Ieri vertice di Governo. Confermato il nuovo incentivo alle imprese. Flat Tax fino a 35mila euro per le partite Iva dei dipendenti, tassa al 5% sugli straordinari degli infermieri

Marco Mobili Gianni Trovati

ROMA

Il taglio dell'Irpef chiamato a proseguire sulla strada avviata dall'architettura a tre aliquote è ufficialmente rimandato a data da destinarsi, quando lo permetterà il "consolidamento dei conti". Prosegue invece il lavoro di messa a punto della cosiddetta Ires premiale che, come anticipato dal Sole 24 Ore di sabato scorso, taglierà l'aliquota dell'imposta sulle società alle aziende che trattengono una quota rilevante degli utili in azienda per utilizzarli in investimenti, nuove assunzioni, welfare o formazione. Lo sconto, secondo quanto detto da fonti della Lega, dovrebbe essere di quattro punti, portando dunque l'aliquota al 20%, con un costo aggiuntivo da 400 milioni all'anno coperti da nuovo contributo chiesto alle banche.

Il vertice che ieri prima del consiglio dei ministri ha riunito a Palazzo Chigi la premier Giorgia Meloni e il titolare dei conti Giancarlo Giorgetti con i leader di maggioranza, cioè i due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani oltre al segretario di Noi Moderati Maurizio Lupi, non ha sciolto tutti i nodi sui correttivi di governo e relatori alla legge di bilancio, che saranno al centro oggi di un incontro con i capigruppo della maggioranza prima del deposito degli emendamenti in commissione Bilancio alla Camera. Il fisco ha dominato la scena, alla presenza anche del viceministro alle Finanze Maurizio Leo, ma non mancano notizie importanti anche per gli altri settori. Prima di tutto pare destinato a tramontare il blocco del turn over negli enti locali, per le forze dell'ordine, personale tecnico della scuola e ricercatori: questi comparti, in pratica, non saranno obbligati a riservare a nuove assunzioni una somma massima pari al 75% dei risparmi prodotti dalle uscite di quest'anno, come accadrà invece alle altre Pa. Fra gli emendamenti sul tavolo arriva un taglio del 50% del minimo contributivo Inps nei primi tre anni di attività dei nuovi artigiani e commercianti. Nei testi dovrebbe farsi largo, inoltre, un finanziamento ulteriore per la Zes unica del Mezzogiorno e la Zes agricoltura. Da sciogliere, poi, la questione relativa alla possibilità di destinare, magari con silenzio assenso, il Tfr ai fondi pensione per creare una rendita integrativa. Tutti dossier destinati a finire sui tavoli della commissione a partire da domani, quando è previsto l'inizio delle votazioni.

In ogni caso, sono le tasse a concentrare su di sé ancora una volta l'attenzione della politica e del dibattito pubblico. Le notizie fatte filtrare ieri dopo l'incontro a Palazzo Chigi certificano lo stop al tentativo ufficiosamente affidato al concordato preventivo biennale di trovare le risorse necessarie al nuovo taglio Irpef. I conti finali del concordato si faranno solo dopo il 12 dicembre, quando si chiuderà la finestra-bis aperta per decreto. Ma le ipotesi di ulteriore riduzione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche valevano almeno 2,5 miliardi all'anno nell'opzione minima, quella che taglia dal 35% al 33% la richiesta fino a 50mila euro di reddito, e salivano a 4 miliardi con l'ambizione di far salire questo secondo scaglione fino a 60mila euro. Cifre incompatibili con i frutti del concordato, che almeno al primo giro si è fermato a 1,3 miliardi in due anni.

Sempre in fatto di imposta sulle persone fisiche, poi, è da segnalare il mini-aumento, da 30mila a 35mila euro, della soglia che dà diritto alla Flat Tax del 15% (5% per inizio attività) sui redditi da lavoro autonomo percepiti da dipendenti e pensionati che aprono anche la partita Iva. Un altro aiuto alla sanità arriva invece sotto forma di tassazione mini, al 5%, per gli straordinari di infermieri e specializzandi.

Non tutte le caselle, però, sono andate al loro posto. In una partita che intreccia la manovra con il Milleproroghe. Da quest'ultimo decreto, approvato ieri in consiglio dei ministri (si veda pagina 2), è infatti saltata la proroga dell'esenzione Iva per le Onlus e le associazioni del Terzo settore. A legislazione vigente, quindi, dal 1° gennaio anche il No profit sarebbe soggetto all'imposta; a meno che con la legge di bilancio il Governo, sempre che trovi l'accordo con Bruxelles, riesca a differire almeno di un anno questo debutto fiscale. Il negoziato con la Ue non ha invece sollevato ostacoli al nuovo differimento, al 30 novembre 2025, dell'obbligo di inserire nel Registro nazionale degli aiuti di Stato le esenzioni Imu assicurate dagli enti locali durante l'emergenza Covid. Salta invece la sospensione generalizzata fino al 30 aprile, prevista dalle prime bozze, delle sanzioni per chi non ha inserito nel Registro i dati su tutti gli altri aiuti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, rinvio per l'Irpef Meno Ires a chi investe

VERSO LA CANCELLAZIONE DELLA NORMA CHE IMPONE "CONTROLLORI" DEL TESORO NELLE AZIENDE CHE RICEVONO CONTRIBUTI OLTRE I 100MILA EURO

LE MISURE

ROMA Il ceto medio dovrà attendere. Il vertice di maggioranza di ieri sulla manovra, al quale hanno partecipato oltre al Presidente del consiglio Giorgia Meloni, anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il suo vice, Maurizio Leo, e tutti i leader della coalizione, da Antonio Tajani, a Matteo Salvini fino a Maurizio Lupi, ha preso atto che per il momento non sarà possibile ridurre la seconda aliquota Irpef dal 35 al 33 per cento. Bisognerà attendere il «consolidamento dei conti pubblici». La speranza di usare le risorse del concordato biennale preventivo delle Partite Iva potrebbe rivelarsi vana. Le adesioni arrivate fino ad oggi non lasciano molte speranze di raggiungere l'obiettivo dei 2,5 miliardi di incasso necessari per la riduzione dell'Irpef. Se ne riparerà il prossimo anno. Una fumata bianca dal vertice, invece, arriva per le imprese. Otterranno, almeno in parte, l'Ires premiale, la detassazione dell'utile reinvestito in nuovi macchinari e nuove assunzioni.

IL MECCANISMO

Se lasceranno in azienda almeno il 70 per cento dei loro profitti, potranno pagare un'aliquota ridotta di 3 o 4 punti, il 20-21 per cento invece dell'attuale 24 per cento. La copertura di questa misura arriverà dal superamento del "superbonus per le assunzioni", la detrazione del 120 per cento del costo dei nuovi dipendenti, oltre a 400 milioni di contributo da banche e assicurazioni. Un nuovo prelievo sul mondo finanziario. Un modo, spiegano alcune fonti alle prese con il dossier, per compensare gli introiti che arriveranno al mondo assicurativo e bancario grazie all'introduzione delle polizze catastrofali a carico delle imprese. L'Ires "premiante" è una misura sposata soprattutto da Forza Italia, che porta a casa anche l'abolizione della norma che impone alle imprese che ricevono contributi pubblici superiori a 100 mila euro, di dover ospitare un rappresentante del ministero dell'Economia nel proprio collegio sindacale. Arriva poi, anche un contributo per le famiglie in difficoltà con il caro-affitti. Un aiuto che sarà finanziato con 35 milioni di euro. Ma per le famiglie potrebbero arrivare anche altre novità. Si lavora, per esempio, a un rafforzamento del quoziente familiare per le detrazioni. La Lega invece porta a casa l'innalzamento del tetto per la flat tax del 15 per cento per i lavoratori dipendenti che svolgono anche attività autonome (il limite oggi è di 20 mila euro).

LA SOGLIA

Tra gli emendamenti che hanno avuto il disco verde, cari alla Lega, ci sarebbe anche quello che consente di sommare l'assegno integrativo alla pensione pubblica, per raggiungere la soglia di 3 volte la pensione minima per poter lasciare il lavoro a 64 anni. Nell'accordo raggiunto ieri al vertice di maggioranza ci sono, ovviamente, anche delle misure spinte da Fratelli d'Italia. Come per esempio l'esclusione delle Forze dell'ordine e dei militari dal blocco del turn over al 75 per cento previsto per i dipendenti pubblici il prossimo anno. Un'esenzione estesa anche al personale Ata delle scuole e ai ricercatori. Nulla da fare invece per i sindaci, che pure avevano chiesto che dal blocco parziale delle assunzioni fossero esclusi anche i Comuni che negli ultimi 15 anni hanno perso 140 mila dipendenti.

IL PASSAGGIO

Una buona notizia invece, arriva per gli infermieri. Viene introdotta, sotto la spinta di Fratelli d'Italia, una flat tax al 5 per cento sugli straordinari e l'introduzione, per la prima volta, di un compenso da 500 euro agli specializzandi di area sanitaria (veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi). La detassazione per gli infermieri potrebbe agevolare anche le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Il prossimo incontro tra sindacati e Aran, dopo lo sciopero delle sigle, è già fissato per il 17 dicembre.

Fratelli d'Italia in una nota diffusa ieri sera, ha anche giudicato «molto significativa l'attenzione riservata ai nuovi artigiani e commercianti con la riduzione del 50 per cento del minimo contributivo Inps per i primi tre anni di attività». Viene poi confermata l'attenzione per il Sud, con un ulteriore finanziamento per la Zes unica

e la Zes agricoltura. Il vertice di maggioranza di ieri sarà seguito oggi da un incontro dei relatori con i partiti che sostengono il governo. Poi da giovedì si dovrebbe entrare nel vivo delle votazioni del provvedimento. L'intenzione resta quella di chiudere il primo passaggio parlamentare entro il 20 dicembre.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA

Slitta il taglio Irpef Banche, nuovo prelievo per ridurre l'Ires

Meloni al vertice
con gli alleati
"Evitiamo di sbandare"
Forza Italia soddisfatta
per i fondi all'editoria
e per la web tax limitata
ai giganti del settore

di Giuseppe Colombo

ROMA — Le banche e le assicurazioni, di nuovo. Ecco i candidati a pagare il conto degli «aggiustamenti» alla manovra, come li definisce il comunicato che viene diffuso dalla maggioranza al termine del vertice a Palazzo Chigi che Giorgia Meloni è costretta a convocare per ricucire le divisioni tra gli alleati. «I soldi sono pochi, concentriamoci sulle imprese», mette subito in chiaro la premier ai suoi vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, seduti al tavolo insieme al leader di Noi Moderati, Maurizio Lu-

pi, e al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti che è accompagnato dal suo numero due, Maurizio Leo. Addio alle bandierine dell'ultimo minuto: spazio all'Ires premiale per le imprese che investono o assumono, come chiede Confindustria. Leo assicura che troverà le coperture nelle prossime ore, ma Salvini preme per trovare subito una soluzione. Nasce così l'idea di un nuovo contributo a carico degli istituti di credito e delle compagnie assicurative: il balzello finanzia un taglio dell'aliquota di 3-4 punti, dal 24% attuale. Alla fine del vertice sono fonti della Lega a rivendicare la misura e anche dal Dipartimento Finanze del Mef arriva la conferma: l'ipotesi è allo studio dei tecnici.

Poi tocca alle rinunce. I soldi per tagliare la seconda aliquota dell'Irpef, dal 35% al 33%, non ci sono: il segnale al ceto medio slitta all'anno prossimo, «dopo aver consolidato i conti pubblici», spiegano fonti di governo. Non passa, quindi, la richiesta di Forza Italia che però incassa la revisione della

Le modifiche

1 Irpef
Rinvia la revisione della seconda aliquota dell'Irpef: il taglio dal 35 al 33 per cento per i redditi fino a 50mila euro slitta al 2025

2 Ires
L'imposta sulle imprese sarà ridotta di 3-4 punti dal 24% attuale per chi investe o assume. La misura è finanziata da banche e assicurazioni

3 Turnover Pa
Ripristino del turnover al 100 per cento per forze dell'ordine, enti locali, personale scolastico Ata e ricercatori



All'Economia
Giancarlo Giorgetti, 57 anni, è ministro dell'Economia da ottobre 2022

norma sui revisori del Mef nelle società che ricevono contributi pubblici. Sono i capigruppo alla Camera e al Senato, Paolo Barelli e Maurizio Gasparri, ad annunciare anche l'arrivo di risorse per il fondo per l'editoria. Non solo. «La linea azzurra - aggiungono - è passata anche per la web tax, limitata ai gruppi che superano i 750 milioni di euro di valore e quindi solamente ai giganti della rete, escludendo le start up, le piccole imprese e il mondo dell'editoria».

Nell'equilibrio che caratterizza la suddivisione delle modifiche, il Carroccio ottiene l'estensione della flat tax per i lavoratori dipendenti: la soglia di reddito per beneficiare dell'aliquota al 15% passa da 30 a 35 mila euro. Nel pacchetto delle modifiche anche 35 milioni per le famiglie in difficoltà con il pagamento dell'affitto. Si tratta, invece, sulla riduzione della tassa sulle criptovalute che la manovra ha alzato dal 26% al 42%: l'ipotesi è di riportarla al 26% nel 2025, poi l'aumento al 30% dall'anno successivo. Noi Moderati ottiene la detas-

azione, al 5%, degli straordinari degli infermieri, rivendicata anche da Fratelli d'Italia. Il partito della premier annota anche un contributo di 500 euro per gli specializzandi della sanità (veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi) e non esclude un rafforzamento del quoziente familiare per le detrazioni. Via libera anche al ripristino del turnover al 100% per forze dell'ordine, enti locali, personale scolastico Ata e ricercatori.

La palla passa alla commissione Bilancio della Camera, che da stamattina inizierà ad esaminare gli emendamenti. «Evitiamo di sbandare», raccomanda Meloni a Tajani e Salvini. La premier vuole chiudere la partita in fretta e senza incidenti, come quello sul taglio del canone Rai durante il voto del decreto fiscale al Senato. Fissa lei la tabella di marcia della manovra in Parlamento: il via libera della Camera entro il 19, poi la volata finale al Senato per il sì definitivo da portare a casa entro Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA E GIUSTIZIA

IL RETROSCENA

Manovra, slitta il taglio dell'Irpef Dalle banche i soldi per ridurre l'Ires

Vertice dei leader di maggioranza con Giorgetti a Palazzo Chigi per sciogliere i nodi. Rinvio il calo delle tasse per il ceto medio. La Lega: un'altra stangata sui big del credito

LUCAMONTICELLI
ROMA

Bisognerà vedere se questa volta l'intesa tra i leader sulla manovra reggerà alla prova del Parlamento. Un paio di settimane fa, nonostante il vertice a casa della premier, il muro contro muro tra Lega e Forza Italia sul decreto fiscale fu durissimo. La nota diffusa ieri pomeriggio al termine dell'incontro a Palazzo Chigi tra i leader del centrodestra e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti recita: «L'incontro, svolto in un clima molto collaborativo, ha consentito di condividere alcuni aggiustamenti, in particolare sulle priorità della manovra: imprese, famiglie e sanità». La riunione è durata un paio d'ore abbondanti, al tavolo c'erano la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, i vice presidenti Antonio Tajani e Matteo Salvini, il leader di

400
Milioni: è il costo per abbassare l'Ires di 4 punti alle imprese che investono e assumono

35 mila
Cresce di 5 mila euro il tetto della flat tax per i dipendenti con una seconda attività

50%
Sarà la tassazione sugli straordinari e specializzandi



Alla Camera
Il ministro dell'Economia,
Giancarlo Giorgetti col
vicepremier Antonio Tajani

MILANO/SCROBIGNA/L'ESPRESSO

ne di euro di soldi pubblici. Insomma, piccoli aggiustamenti per cercare di far contente tutte le anime del centrodestra, sperando in un iter parlamentare della legge di bilancio senza troppi ostacoli.

Da calendario la manovra dovrebbe entrare in vivo mercoledì in commissione: sono attese le prime votazioni sui 250 emendamenti "super segnalati". L'obiettivo è quello di concludere entro sabato per consentire l'approdo nell'aula di Montecitorio tra lunedì 16 e

mercoledì 18 dicembre e ottenere l'ok prima di Natale.

I grandi temi sono essenzialmente tre: il taglio dell'Irpef al ceto medio, l'Ires premiale e l'automotive. Il calo dell'Irpef, come detto, slitterà perché è legato all'esito del concordato fiscale bis che scadrà giovedì. Per tagliare di due punti lo scaglione del 35% per i redditi tra 28 mila e 50 mila euro servono almeno 2,5 miliardi, 4 miliardi per coinvolgere i redditi fino a 60 mila euro. Il primo giro del concordato ha fruttato

1,3 miliardi e Forza Italia puntava ad ottenere un piccolo taglio di un punto subito in legge di bilancio, così non sarà. Poi c'è la questione dell'Ires premiale per le imprese, fortemente voluta da Confindustria. Il governo presenterà un emendamento con uno sconto fino al 4% dell'imposta sulle società (l'aliquota ora è al 24%) a favore di chi reinveste il 70% degli utili facendo assunzioni o comprando macchinari. Il problema sono le coperture. Le stime parlano di un valore di 400 milioni, un'ipotesi è quella di utilizzare i soldi del super sconto sull'occupazione per cui Meloni conio lo slogan «più assunti meno paghi». Fonti della Lega riferiscono di un contributo delle banche e delle assicurazioni, il Mef ci sta pensando. Terzo tema: gli aiuti per l'auto-

**Niente blocco
del turnover
per le forze dell'ordine
e gli enti locali**

Noi Moderati Maurizio Lupi, il ministro Giorgetti e il vicesegretario delle Finanze Maurizio Leo.

L'accordo di massima prevede l'Ires premiale per le imprese che reinvestono gli utili in azienda in innovazione e occupazione, e i soldi delle coperture secondo la Lega dovranno arrivare da un'altra stangata sulle banche.

Il taglio Irpef al ceto medio invece slitta, se ne riparerà quando ci sarà un quadro più chiaro sul gettito del concordato. Fonti del Mef non si sbilanciano: «La riduzione delle imposte per il ceto medio ci sarà dopo aver consolidato i conti pubblici».

Arriva poi una tassazione al 5% per gli straordinari degli infermieri e degli specializzandi, ed è confermata l'esclusione delle forze di polizia e degli enti locali dal blocco parziale del turnover nella pubblica amministrazione.

La Lega porta a casa un mini ampliamento della flat tax per i dipendenti con una seconda attività: il tetto sale da 30 a 35 mila euro, Salvini chiedeva 50 mila euro.

Inoltre cambierà la norma che vede la presenza dei revisori del Tesoro nelle aziende che ricevono contributi oltre i centomila euro. Per Forza Italia è imprescindibile la cancellazione di questa misura, tuttavia è più probabile che si alzi la soglia dei contributi. C'è un emendamento di Fratelli d'Italia che infatti fa scattare il controllo del Tesoro oltre un milio-

IL MINISTRO: RIEQUILIBRIAMO GLI SVANTAGGI IN AGRICOLTURA

Mercosur, Lollobrigida apre "Pronti al dialogo con l'Ue"

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

«Noi siamo come sempre pronti al confronto». Alla sua prima missione a Bruxelles dopo la firma da parte della Commissione dell'accordo commerciale con i Paesi del Mercosur, il ministro Francesco Lollobrigida ha usato toni molto meno perentori sulla posizione del governo italiano rispetto a quelli fatti filtrare da Palazzo Chigi nei giorni scorsi.

Mentre Parigi continua a ribadire il «no» all'intesa, Roma sembra aver scelto una linea più apertista. Con un obiettivo chiaro, condiviso con il governo polacco: negoziare con Ursula von der Leyen un sostegno economico per il settore agricolo in cambio della via libera all'intesa. «Servono compensazioni significative per gli agricoltori affinché possano fare i conti

4

**Miliardi di euro:
la riduzione dei dazi
in Europa grazie
all'intesa Mercosur**

con questa concorrenza» ha avvertito Czesław Siekierski, ministro dell'Agricoltura polacco.

A margine della riunione del Consiglio Ue di ieri, i ministri di Francia, Italia e Polonia hanno ricevuto i vertici del Copa-Cogeca, l'associazione di categoria che continua a definire «inaccettabile» l'accordo commerciale siglato venerdì scorso a Montevideo da Ursula von der Leyen. Si tratta dei rappresentanti dei Paesi che, uniti all'Austria, potrebbero formare una minoranza di blocco in Consi-

glio per fermare l'intesa.

Al tavolo c'era anche il ministro spagnolo, che invece resta in prima linea a difendere l'accordo. Il primo ministro, Pedro Sanchez, ha ribadito che serve per proteggersi in caso di una possibile guerra dei dazi. Il suo ministro delle Finanze, Carlos Cordero, ha ricordato che le misure di salvaguardia introdotte durante i negoziati servono proprio per mettersi al riparo da una presunta invasione di prodotti dal Sudamerica. Per quanto riguarda la carne bovina, per esempio, ha ricordato che la quota massima stabilita (99 mila tonnellate l'anno) «equivale a una bistecca a testa». La Commissione, dal canto suo, ha ricordato che l'accordo è stato negoziato sulla base di un mandato ricevuto dal Consiglio. —

© RICORDO/CONTRASTO

**Forza Italia rinuncia
al calo immediato
delle imposte con
i soldi del concordato**

tive. Non incentivi ma sostegni alle aziende per la componentistica, contributi per spingere l'innovazione e accordi di programma. Un intervento da 640 milioni per il 2025.

Oggi è previsto un incontro tecnico al Mef con i relatori della finanziaria. Ci sono tante altre modifiche sul tavolo su cui ogni partito della maggioranza vorrebbe luce verde. Forza Italia assicura di aver avuto ottenuto il restringimento della platea della web tax, che sarà limitata ai gruppi che superano i 750 milioni di euro. Si anche alla partecipazione dei lavoratori alle imprese (proposta della Cisl) mentre Fratelli d'Italia punta ancora sul bonus da 500 euro per le attività extrascolastiche dei figli under 14. —

© RICORDO/CONTRASTO



IMAGELUMINATA

“

Francesco Paolo Sisto
La riforma
non tocca il tema
della indipendenza
e autonomia
della magistratura

quity» perché «le banche non sanno finanziare l'innovazione». Il terzo riguarda la regolamentazione, in particolare della digitale, il quarto le regole della concorrenza mentre il quinto la lotta alla frammentazione, tanto delle regole quanto degli investimenti.

Rispetto agli effetti della geopolitica internazionale, invece, e alla minaccia dazi sollevata da Trump, Draghi è altrettanto netto. «L'Ue è un continente più aperto e dunque più vulnerabile perché trae circa il 53% del prodotto dal commercio internazionale» spiega. Per questo di fronte ai movimenti protezionistici «è inutile fare muri e dobbiamo essere pragmatici, guardando settore per settore». Quelli che contano sono i settori dove è importante mantenere e aumentare i posti di lavoro, quelli più strategici come l'energia che garantiscono un'autonomia di lungo periodo e poi la piccola industria ad alto potenziale innovativo. «Dovremo avere una politica industriale, era un anatema fino a 5-6 anni fa. Ora quel mondo è finito - conclude Draghi -. Ci sarà sempre più l'intervento dello Stato e sempre più politica industriale». —

© RICORDO/CONTRASTO

Stellantis: l'Italia sarà secondo produttore continentale al 2029

Filomena Greco

1 di 2



Stellantis in Borsa

Sono almeno 300 i lavoratori dei servizi e della logistica rimasti senza lavoro a causa del mancato rinnovo della commessa di Stellantis assegnata alla Transnova e poi, a cascata, alle società che lavorano in subappalto come Logitech, Teknoservice, De Vizia e così via. Oltre a Pomigliano, sono almeno 150 gli addetti a Cassino, un centinaio a Melfi, tutti impegnati da anni in attività legate agli stabilimenti dove Stellantis assembla le autovetture. Si tratta del fronte più esposto della crisi che sta coinvolgendo l'intero comparto in Italia e che sarà al centro del tavolo ministeriale di oggi, mentre il 17, sempre a Roma, sarà la volta dell'incontro dedicato a Stellantis e all'Automotive.

Il ministro Adolfo Urso ieri ha messo l'accento sulla necessità di un piano industriale di Stellantis per gli stabilimenti italiani, con investimenti e nuovi modelli nel dettaglio. A poche ore di distanza ha risposto per Stellantis Jean Philippe Imparato, responsabile Enlarged Europe e delegato per il gruppo a seguire il tavolo al Mimit. Due i punti chiave del suo intervento, che anticipa quanto dirà in sede ministeriale: Stellantis non chiuderà nessuno stabilimento in Italia, Paese destinato a diventare il secondo produttore per il gruppo in Europa al 2029.

«Stellantis considera l'Italia come un punto chiave per il suo sviluppo – rassicura Imparato – Lunedì prossimo darò un piano industriale per ogni singola fabbrica, per dare una risposta al ministro Urso ed essere chiaro sugli impegni del gruppo». L'Italia, prevede Imparato, «diventerà il secondo mercato europeo se guardiamo a stabilimenti e produzione nel 2029, Stellantis non chiuderà nessuno stabilimento perché ognuno ha un piano prodotti chiaro». Stellantis dunque non abbandona l'Italia e «lo faremo vedere a tutti la prossima settimana», dice Imparato. Entrando poi nel merito dei singoli stabilimenti, «Mirafiori sarà sviluppata» assicura il manager, delineando le prossime tappe per lo storico stabilimento torinese: la Fiat 500

ibrida «tra pochi mesi» e poi il nuovo modello della city car della casa. «Non molliamo Mirafiori e non molliamo Torino, che abbiamo scelto come punto di riferimento per l'Europa di Pro-One, la divisione dei veicoli commerciali dell'intero gruppo».

Al netto di nuove assegnazioni per le fabbriche italiane e compatibilmente con i tempi di avvio dei nuovi modelli, il 2025, come il 2024, si prospetta come un anno di passione durante il quale sarà difficile avere un'inversione di tendenza per i volumi produttivi, destinati a rimanere a livelli critici per la sostenibilità dell'intera industria dell'auto. A questa difficile contingenza, dunque, dovrà dare risposte il tavolo sull'automotive, per sostenere imprese e lavoratori dell'indotto.

Alla questione italiana, Imparato affianca la prospettiva europea, con i nuovi limiti di emissioni di CO2 che diventeranno operativi per i produttori di auto dal 1° gennaio. «Entro quattro settimane io devo vendere il 20% delle auto elettriche, oggi siamo in media a 12 auto su cento in Europa, c'è da fare un salto mortale e il mercato è davvero incerto». La sfida globale per gli europei è conquistare competitività nella sfida della mobilità elettrica. «Vedo tecnologie, batterie e software da ottimizzare per essere pronti – aggiunge Imparato – Come Stellantis stiamo lanciando 14 modelli elettrici e ibridi per affrontare la concorrenza cinese. È dura, abbiamo bisogno di supporto, ma la strada è questa e va affrontata insieme». Imparato parla anche della componentistica e di una possibile alleanza con alcuni fornitori chiave per «trasformare questa transizione verso l'elettrico da incubo a opportunità». Intanto dagli Usa arrivano notizie sulla riorganizzazione della struttura del gruppo, dopo l'addio di Tavares. Tra le novità, il ritorno di Timothy Kuniskis al marchio Ram, mentre Chris Feuell resterà Chrysler e inoltre assumerà la responsabilità di Alfa Romeo. Jeffrey Kommor, che aveva già gestito le vendite Usa, sta riassumendo quel ruolo in Stellantis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari

↑ **Piazza Affari chiude in rosso**
In rialzo il lusso con Moncler

La Borsa di Milano chiude in calo, l'indice Ftse Mib cede lo 0,55%. Sul listino in evidenza il lusso con Cucinelli (+2,01%) e Moncler (+3,15%). Nel credito sotto i riflettori Banco BPM (+2,24%) dopo che il Credit Agricole è salito al 15% del capitale.

↓ **Debole Enel, ma l'ad Cattaneo**
compra di nuovo titoli del gruppo

Tra gli energetici a maggior capitalizzazione Enel cede lo -0,90% nel giorno in cui arriva il nuovo acquisto di azioni del gruppo da parte dell'ad Flavio Cattaneo. Il quale ora detiene titoli per un controvalore pari a circa 32 milioni di euro.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Imparato, manager del gruppo: "Darò al ministro Urso un piano industriale su cose concrete. Tutti i siti avranno modelli"

Stellantis: "Italia secondo mercato in Ue"

Mirafiori crescerà con la Cinquecento

IL CASO

CLAUDIA LUISE

«L' Italia è al centro della strategia di Stellantis, è un punto assolutamente chiave di sviluppo. Darò un piano industriale per fabbrica, per dare una risposta al ministro Urso ed essere molto chiaro». Jean Philippe Imperato, responsabile Europa allargata di Stellantis, il 17 dicembre parteciperà al tavolo del ministero delle Imprese e del Made in Italy ma intanto, in un'intervista su Rai 1, anticipa alcuni dei temi che tratterà. «Non ci saranno promesse non mantenute. Quello che dirò al tavolo al Mimit sarà basato su cose concrete, modelli e motori che arriveranno. Massima concretezza» spiega il top manager, che fa parte an-

Jean Philippe Imperato, responsabile Europa allargata di Stellantis e componente del Comitato esecutivo ad interim



IMMAGINE ECONOMICA

che del Comitato esecutivo ad interim, l'organismo costituito per guidare il gruppo dopo l'addio dell'exceo Carlos Tavares. Imperato è chiaro: «Ho visto stamattina le cifre. Confermerò che l'Italia sarà il secondo mercato euro-

peo nel 2029, non chiuderemo nessuno stabilimento e ognuno avrà un piano prodotti. Stellantis non abbandonerà l'Italia».

Rassicurazioni arrivano anche per il Piemonte. «Il piano per Mirafiori si sta consolidando.

ANTITRUST

Ristori da Citroën e Peugeot per 7 milioni

Groupe PsA Italia e Citroën Automobiles hanno finora versato a consumatori e imprese circa 7 milioni di euro in ristori. Lo ha verificato l'Antitrust dopo controlli sull'ottemperanza degli impegni assunti dai due gruppi francesi dopo l'istruttoria avviata per un malfunzionamento su alcuni modelli Citroën e Peugeot. Il problema aveva costretto gli automobilisti a sostenere i costi fuori garanzia. —

Non molliamo Mirafiori. Non molliamo Torino», dice Imperato ricordando che «in questo momento stiamo sviluppando la 500 ibrida che arriverà il prima possibile, a novembre del 2025. Arriveremo a produrre 100.000 vetture all'anno. Porteremo qui anche la nuova 500 elettrica e questo ci fa arrivare al 2032-2033. Quindi non c'è dubbio: Mirafiori avrà lavoro». Sempre a Torino sono state assegnate anche la sede dei veicoli commerciali Pro One e quella di Stellantis Europa. Per raccogliere tutte le istanze da portare al tavolo, Urso ieri ha avuto colloqui con i presidenti del Molise, Francesco Roberti, e del Lazio, Francesco Rocca. Incontri che seguono quelli avuti con i rappresentanti delle altre Regioni dove hanno sede gli stabilimenti del gruppo. Un punto cruciale è la strategia per gestire la transizione ver-

so l'elettrico. «Chiediamo a chi può farlo - evidenzia il manager di Stellantis - di aiutare questo settore ad andare verso l'elettrico al 100%. La Cina è sulla strada del 90% elettrico entro tre anni quindi dobbiamo essere competitivi velocemente. Stiamo lanciando 14 macchine elettriche e ibride per affrontare questa concorrenza. È tosto, ma è uno stato di fatto e lo dobbiamo affrontare insieme». Imperato propone, quindi, «un'alleanza» tra «la forza di Stellantis e la componentistica» con i suoi «fornitori più sviluppati» perché questo percorso «non sia un incubo ma una opportunità».

Un lavoro di ricucitura che passa anche dai concessionari, coinvolti, questa settimana ad Amsterdam, nel primo meeting delle associazioni dei dealer Stellantis, con 110 partecipanti da 20 Paesi europei. L'obiettivo principale è quello di definire le priorità per il 2025, sia nel settore delle vendite sia dell'after sales.

Oggi, invece, è previsto l'incontro al Mimit sulla Trasnova. Anche perché sono circa 300 i lavoratori dell'indotto (oltre Trasnova anche Logitech) che si sono trovati con la lettera di licenziamento per la fine degli appalti. —

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



PALAJOVA

TORINO IN ALPI ARENA

9 APRILE

10 APRILE SOLD OUT

12 APRILE SOLD OUT

13 APRILE

15 APRILE NUOVA DATA

OPENING ACT **AXEL**

INFO E BIGLIETTI SU TRIDENTMUSIC.IT ticketmaster ticketone

FRECCIAROSSA TRENO UFFICIALE

TIM

a2a

CELLY

MD

URBAN VISION

Economia

↓ -0,55%

FTSEMIB
34.559,83

↓ -0,50%

FTSE ALL SHARE
36.773,02

↓ -0,13%

EURO/DOLLARO
1.0548 \$

I mercati

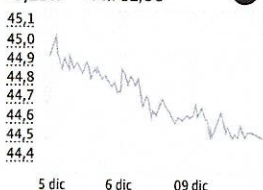
Spread Btp/Bund

-1,02% 107,52



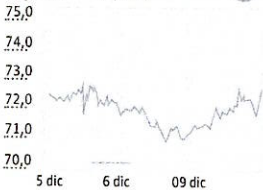
Dow Jones

-0,29% 44.782,00



Brent

+2,10% 72,62 \$



Il Punto

Braccio di ferro tra le assicurazioni sulle nomine Ania

di Francesco Manacorda

Non c'è pace tra le polizze. Oggi l'Ania, l'associazione che riunisce le assicurazioni italiane avrebbe dovuto eleggere in assemblea il suo nuovo presidente. Si tratta di Giovanni Liverani, manager di peso delle Generali, destinato a sostituire Maria Bianca Farina, presidente per nove anni. Ma la settimana scorsa si è deciso di far slittare l'assemblea di oggi al 19 dicembre. L'Ania, con un comunicato a tarda sera, parla di «motivi organizzativi» per il rinvio. Ma in corso c'è un intenso braccio di ferro che riguarda in particolare Intesa Sanpaolo Vita e Allianz. Le due compagnie spingono perché la nomina di Liverani, che soddisfa Trieste, porti anche alla scelta di un nuovo direttore generale - oggi è l'ex di Bankitalia Dario Focarelli - dotato di maggiori poteri e a un impegno del neopresidente su un cambio di governance. Da definire con precisione anche il ruolo di Farina, che come presidente emerita dovrebbe «affiancare» il suo successore per un anno. Già a fine novembre, nel comitato direttivo che aveva designato Liverani, Intesa Sanpaolo Vita si era astenuta ed Allianz aveva disertato la riunione. Un dissenso che, a quanto pare, è ancora presente.

GRUPPO EDITORIALE

AUTOMOTIVE

“Stellantis, l'Italia al centro patto su fabbriche e indotto”

di Diego Longhin

TORINO - Un piano che indichi quali saranno le auto prodotte fabbrica per fabbrica da Stellantis in Italia e una proposta: un patto con le aziende della componentistica per affrontare insieme la transizione green. «L'Italia è il centro della strategia di Stellantis», è la promessa di Jean-Philippe Imparato, il capo Europa del gruppo nato dalla fusione tra Fca e Psa. Sarà lui a rappresentare l'azienda il 17 dicembre al tavolo con il ministro Urso, i sindacati e l'Anfia, la sigla che raggruppa le aziende della filiera. Imparato ha anticipato la filosofia del piano intervenendo a *XXI Secolo*, la trasmissione di Rai 1 di Francesco Giorgino.

L'azienda oggi parteciperà con il capo delle Risorse Umane, Giuseppe Manca, al tavolo al ministero sul caso Trasnova, l'azienda che si occupa di logistica nei piazzali delle fabbriche Stellantis rimasta senza commesse. Ha licenziato 97 addetti, ai quali si aggiungono quelli delle aziende, Logitech e Teknoservice, in subappalto. Ieri si è aggiunta la Yazaki, multinazionale giapponese che ha licenziato 52 persone nella sede di Torino dopo che si sono ridotti gli ordini Maserati.

Per Imparato «Stellantis considera l'Italia come un punto chiave di

Il capo Europa Imparato: “Mirafiori ha un futuro con la 500”
Oggi al ministero si affronta il caso Trasnova

sviluppo. Daremo un piano industriale per fabbrica, concreto. Lo sto valutando in questi giorni». E poi puntualizza: «Voglio essere semplice e chiaro con il ministro Urso, non ci saranno promesse non mantenute, ma macchine e motori che arrivano per ogni impianto». Tra le promesse l'incremento della produzione

ne: «L'Italia sarà al secondo posto in Europa nel 2029». Il capo Europa si concentra sul futuro dello storico stabilimento di Torino. «Mirafiori è vivo e sarà sviluppato. E la 500 sarà sempre fatta a Mirafiori». Non solo la ibrida che arriverà a novembre del 2025 e promette di far salire la produzione di 100 mila vetture, ma quella elettrica di prossima generazione. «Stiamo già preparando la nuova 500 che verrà. Metteremo a Mirafiori il futuro della 500, la nuova vettura elettrica, che guarda al 2032 e 2033. Quindi non c'è dubbio, Mirafiori avrà lavoro», sottolinea Imparato che ricorda il trasferimento, sotto il suo governo, delle sedi centrali del merca-

to Europa e dei veicoli commerciali a Torino. Complesso dove si trova il reparto dove si costruisce la trasmissione elettrica che viene montata sui veicoli ibridi. «Ne facciamo 60 mila al mese per tutta l'Europa», dice. E sulle multe che rischiano di piovere sulle case automobilistiche, dai 15 ai 17 miliardi di euro, per il superamento delle emissioni di CO2, Imparato si mostra preoccupato. Prova a dare una spiegazione: «Entro quattro settimane, per esempio, io devo vendere 20% delle macchine elettriche. Allora, fatto 100 oggi siamo a 12 macchine vendute su 100. C'è un salto mortale da fare a livello elettrico». Questo, però, non vuol dire fare passi indietro, ma affrontare la sfida e il percorso in modo condiviso, anche se il presente non è solo a batteria: Stellantis sta per lanciare 14 macchine e per ogni elettrica ci sarà anche l'ibrida.

Il capo Europa lancia l'idea di un patto tra Stellantis e la componentistica per affrontare insieme la transizione green. «Se la giochiamo bene tra la forza nostra e la componentistica, possiamo inventarci un qualcosa: un'alleanza tra i fornitori più sviluppati e Stellantis per affrontare questa transizione elettrica non come un incubo ma come un'opportunità. Sono sicuro che lo possiamo fare e questo farà parte delle proposte che faremo a Urso».

GRUPPO EDITORIALE



▲ In presidio

I lavoratori di Trasnova in sit-in davanti ai cancelli di Pomigliano e Melfi

Germania

Il sindacato accusa Volkswagen e governo “Più investimenti”

dalla nostra inviata
Tonia Mastrobuoni

WOLFSBURG - È quasi un acuto. «Il freno al debito è un freno al futuro». A Christiane Benner si spezza la voce davanti alle migliaia di operai riuniti nel cortile della fabbrica Volkswagen di Wolfsburg, la più grande d'Europa. I vertici dell'azienda hanno fallito, ma anche la politica ha le sue responsabilità: deve sbloccare il lungo inverno degli investimenti che ha colpito la Germania per puro feticismo ideologico. È il messaggio della leader dell'Ig Metall.

Benner è venuta a sostenere i suoi operai nel secondo lunedì di sciopero proclamato negli stabilimenti tedeschi della Vw. Nel fine settimana, il cancelliere Olaf Scholz, aveva ricordato ai vertici «le loro responsabilità», li aveva intimati ad evitare i licenziamenti «solo per risparmiare denaro».

Per la capa di Ig Metall, Benner, è imminente l'approdo nel consiglio di sorveglianza di Volkswagen. «Il pesce - urla dal palco davanti alla fabbrica - puzza dalla testa». E la testa è il Consiglio di amministrazione, che per ora non si è mosso di un millimetro dalla sua minaccia di tagli di stipendi e stabilimenti. L'aria, nel quartier generale del marchio

Sanas Direzione Generale

ESITO DI GARA

ANAS S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta DGACQ 24-23 Accordo Quadro per l'affidamento di Servizi di ingegneria, prove di laboratorio ed indagini per l'applicazione dell'analisi multivariata prevista dalle "Linee Guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti" ex D.M. 578/2020 e s.m.i., suddiviso in 16 lotti. Importo complessivo fino ad € 80.000.000,00 oltre IVA, di cui € 2.000.000,00 per oneri della sicurezza, per 36 mesi. Il testo integrale, trasmesso il 06/12/2024 alla GUUE e pubblicato sulla GURI n. 144 del 09/12/2024, è disponibile sui siti <http://www.stradeanas.it> e <https://acquisti.stradeanas.it>.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Nicola Rubino

www.stradeanas.it Pronto Anas 800 841148



▲ In lotta Christiane Benner è al vertice della Ig Metall, i metalmeccanici tedeschi

del Maggiolino e della Golf, è pesante per un'azienda abituata al dialogo e non al muro contro muro.

Sul palco sale poi l'altra donna protagonista di questa piovosa giornata di agitazione, la numero uno del Consiglio di fabbrica, Daniela Cavallo. E il messaggio è chiaro: «Mio padre ha contribuito a costruire questa fabbrica. E la sua generazione ci

dice: siamo stati noi a dare forza alla Volkswagen, voi dovete fare in modo che resti qui». Il caponegoziatore, Thorsten Goerge, è diretto: se non ci saranno segnali «fuochi d'artificio di Capodanno saranno seguiti da un'escalation che questa azienda non ha mai visto».

Il portavoce di Ig Metall, Jan Mentrup, ci ricorda i madornali errori dell'azienda: «Si sono persi la svolta elettrica, hanno dormito mentre il mondo e i clienti cinesi viravano verso l'ibrido. E nel gruppo, che mette insieme vari marchi, mancano ancora le sinergie». Tra i lavoratori Vw c'è anche una rappresentanza Fiom dell'Emilia Romagna. Mario Garagnani spiega che «la battaglia Vw è la nostra battaglia, qui si lotta per il futuro dell'Europa nell'auto. Le decisioni regressive del management potrebbero avere risvolti molto negativi, per l'Italia».

Nel pomeriggio, al tavolo del negoziato con l'azienda, i capi di Ig Metall arrivano forti dei 68 mila operai che già a mezzogiorno hanno incrociato le braccia per quattro ore in tutta la Germania. Un successo: superano i 50 mila degli scioperi per il rinnovo del contratto 2018. Le trattative, a tarda sera, non sono chiuse. Alzarsi dal tavolo senza risposte, stavolta, non è un'opzione.

GRUPPO EDITORIALE

Rinnovabili, a fine 2024 soglia record di 7,5 gigawatt installati in Italia

Laura Serafini

L'Italia chiuderà il 2024 con una nuova capacità installata da fonti rinnovabili pari a 7,5 gigawatt.

La stima sul traguardo atteso per la fine dell'anno è stata fornita nei giorni scorsi da Francesco Del Pizzo, direttore strategie di sviluppo rete e dispacciamento di Terna, in occasione del Nono Forum di Italia Solare, l'associazione della filiera del fotovoltaico e degli investitori nel settore che raccoglie più di mille iscritti e rappresenta una fetta di tutto rispetto del Pil nazionale.

Il numero in termini di gigawatt annunciato rappresenta un dato molto significativo, perché è la soglia più alta mai raggiunta nel paese, un record superiore a quello dello scorso anno, quando erano stati raggiunti 5,7 gigawatt. La sensazione che avrebbe potuto essere raggiunta una nuova soglia record nel corso di quest'anno era evidente già ad ottobre, quando è stato installato un ammontare complessivo di 6 gigawatt.

Il percorso sul quale si sta incamminando il paese sembra virtuoso, nonostante le complessità per l'autorizzazione degli impianti fotovoltaici introdotte con il decreto Agricoltura e poi con il decreto Aree Idonee, che ora deve essere recepito dalle regioni. Arrivare alla soglia dei 7,5 gigawatt all'anno significa avvicinarsi al target di 8-10 gigawatt l'anno entro il 2030 necessario per rispettare l'obiettivo dei circa 70 gigawatt(al netto di quanto già fatto) di capacità rinnovabile installata nel paese.

Il percorso delle autorizzazioni in realtà sta andando avanti, tanto che Del Pizzo ha raccontato che potrebbe proseguire anche il prossimo anno. Il manager ha spiegato che ci sono 5,5 gigawatt di impianti grid scale (ovvero i grandi impianti fotovoltaici) per i quali Terna sta realizzando la connessione alla rete e che sono "ready to build", cioè che sono giunti al termine dell'iter autorizzativo, inclusa l'autorizzazione unica a livello regionale, e che potrebbero rappresentare una buona base per raggiungere i target del prossimo anno. Anche se la loro effettiva costruzione dipende da coloro che dovranno realizzarli e non dal gestore della rete.

Del Pizzo ha poi raccontato che Terna sta registrando un positivo cambiamento nel mix di nuova capacità rinnovabile in esercizio, con un sempre maggiore numero di progetti connessi alla rete di trasmissione rispetto al passato, quando la maggior parte delle nuove entrate in esercizio era legata alla media e bassa tensione. Più impianti di grande taglia, quindi, e meno pannelli sui tetti: l'effetto sarà quello di ridurre il costo medio dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, perché gli impianti grid scale hanno un costo di 70/90 euro a megawattora, un valore più basso del

costo degli impianti di piccola taglia. La società di trasmissione sta raccogliendo anche una domanda record di richieste di connessione alla rete di impianti di accumulo.

A novembre 2024 erano arrivate richieste per circa 275 gigawatt; di queste, oltre 100 gigawatt sono in uno stadio avanzato. Le batterie prenderanno parte alle aste Macse, una sorta di capacity market per le batterie, che si terranno nella primavera del prossimo anno. Terna ha anche annunciato che sta lavorando (assieme al Mase e all'Arera) a un piano per sfoltire l'immenso numero di richieste di allaccio alle rete di impianti fotovoltaici (oltre 350 gigawatt): molte non diventeranno mai impianti, ma impediscono l'allaccio alla rete a quelli realmente autorizzati. Le soluzioni per una efficace programmazione territoriale saranno presentate nel piano di sviluppo di Terna a marzo 2025.

«Ci conforta l'impegno di Terna per portare a termine i lavori di connessione per 5 gigawatt di impianti fotovoltaici. Come Italia Solare auspichiamo che tale impegno sia profuso anche per tutti i restanti gigawatt di impianti che hanno ricevuto l'autorizzazione ma che sono ancora in attesa delle opere di connessione», ha commentato Paolo Rocco Visconti, presidente di Italia Solare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, investimenti a passo lento ma riforme in porto per il 66%

Recovery/1. Nella relazione semestrale di Corte conti i dati aggiornati sull'attuazione: ridotto del 90% l'arretrato della giustizia amministrativa, giù del 10% i tempi di realizzazione delle opere pubbliche

Manuela Perrone Gianni Trovati

ROMA

C'è un Pnrr degli investimenti, che solo ora sembra iniziare a far accelerare la spesa effettiva dopo una fase di gestazione, fatta di bandi e decreti di ripartizione dei fondi, decisamente più lunga del previsto. Ma c'è anche un Pnrr delle riforme, che invece sta avanzando secondo i tempi ipotizzati dai programmi iniziali e sta cominciando a mostrare risultati importanti: non sempre, fin qui, finiti al centro del dibattito pubblico.

Lo spiega la Corte dei conti nella nuova relazione semestrale sullo stato di attuazione del Piano, depositata ieri con la delibera 59/2024 delle sezioni riunite in sede di controllo. In linea con i dati del censimento telematico del ministero dell'Economia (il ReGis), emersi nella loro versione più aggiornata nell'ultima cabina di regia (Il Sole 24 Ore del 30 novembre), i magistrati contabili tornano a evidenziare che il tasso di realizzazione si attesta per ora a un modestissimo 6% e che i meno di 13 miliardi di spesa effettiva realizzati nei primi nove mesi del 2024 non superano il 30% del budget annuale scritto nei vecchi programmi, mentre sono più in linea con i 22 miliardi di uscite ipotizzate dal Dpb; nell'ultimo programma di finanza pubblica, infatti, il Governo ha dovuto ridurre in modo deciso le cifre stimate per quest'anno, con il risultato di schiacciare ancora di più i programmi di spesa effettiva sugli ultimi due anni del Piano, in cui si dovrebbero concentrare circa 132 miliardi di pagamenti in conto capitale in una corsa a ritmi più che doppi rispetto agli attuali. Si tratta di un'impennata sostanzialmente impossibile, destinata a rilanciare presto il dibattito sulla proroga. Dibattito a cui dovrà guardare con attenzione crescente anche il mondo delle ferrovie, che pure registra un tasso di attuazione (39%) molto superiore alla media: perché dei 13 filoni d'intervento del Pnrr, calcola sempre la Corte, il 77% è in fase di esecuzione, per l'11% si è in attesa delle autorizzazioni o della progettazione e, per l'8%, di aggiudicazione e stipula del contratto. Solo il 4% delle iniziative è arrivato al collaudo. E nel complesso circa il 20% dei progetti appare in ritardo.

La Missione 3 dedicata alle infrastrutture continua comunque a offrire il quadro migliore, avendo effettuato spese per 8,9 miliardi che valgono il 37% del

finanziamento totale e l'87% del cronoprogramma 2020-24. All'altro capo della classifica, escludendo il RepowerEu ancora agli inizi, si incontra invece la Missione 5 dedicata a Inclusione e coesione, con 1,87 miliardi di pagamenti pari al 26% del cronoprogramma e all'11% dei fondi assegnati. Va solo leggermente meglio alla Salute (Missione 6), che si toglie dalla posizione di coda avendo speso il 14% della propria dote (2,1 miliardi, 68% del cronoprogramma).

In fatto di riforme il panorama è migliore. Dalla giustizia alla Pa passando per appalti e concorrenza, sono 72 le misure inserite nel Piano per migliorare in modo strutturale il funzionamento della macchina pubblica italiana e della sua regolamentazione. Qui la quota delle realizzazioni si impenna al 63%, ed è destinata a raggiungere il 66% una volta conseguiti gli obiettivi di questo semestre, collegati alla settima rata: terreno su cui il Pnrr sembra procedere spedito, con 11 delle 67 scadenze già soddisfatte e senza particolari problemi per le altre, come rilevato dall'ultima cabina di regia. Solo un obiettivo, legato al ministero dell'Università, appare di complessità elevata agli occhi della Corte dei conti.

A differenza degli investimenti, che insieme alla spesa si traducono prima in cantieri e poi in scuole, strutture sanitarie o ferrovie e sono quindi subito visibili, l'impatto delle riforme è meno diretto nella percezione e spesso più diluito nel tempo. Ma è almeno altrettanto importante per far aumentare i tassi di crescita potenziale del Paese, cioè la sua capacità di produrre reddito che rappresenta la principale malattia italiana di cui il Pnrr si propone come medicina. In ogni caso, gli effetti di questo impegno portato avanti negli ultimi tre anni nonostante più di un'incertezza politica cominciano a essere chiari, per esempio a chi era coinvolto in una causa eternamente giacente a un Tar o al Consiglio di Stato, ora che la giustizia amministrativa ha ridotto di oltre il 90% l'arretrato al 31 dicembre 2019. E un'evoluzione simile investe la realizzazione delle opere pubbliche, che stanno finalmente iniziando a vedersi ridurre i tempi tra l'aggiudicazione dei lavori e il loro completamento, scesi dai 273,3 giorni del 2021 ai 246,6 registrati in media alla fine dello scorso anno (-9,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta doganale per oro e contanti: soglia a 10 mila euro

Alessandro Galimberti



Definizione aggiornata di «denaro contante», nuove definizioni legali di oro, sequestri allargati e sanzioni più pesanti per chi non dichiara o dichiara poco e male in dogana.

Il decreto legislativo di adeguamento alle norme europee sul denaro liquido (regolamento 2018/1672), approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri di ieri sera, porta modifiche importanti per tutti i trasferimenti di valuta in entrata e in uscita dall'Unione,

Il contante «allargato»

Nella sfera del «contante» - con obbligo di dichiarazione doganale - entrano tutti gli strumenti negoziabili al portatore che non prevedono di dover provare l'identità o il diritto di disporne: dai traveller's cheque, agli assegni, i vaglia cambiari, ordini di pagamento senza nome del beneficiario, girati senza restrizioni, a favore di un beneficiario fittizio, o emessi in forma tale che il diritto passi all'atto della consegna. Ancora, sono equiparate al contante le monete con un tenore in oro di almeno il 90%; e i lingotti sotto forma di barre, pepite o aggregati con un tenore in oro di almeno il 99,5 %, oltre alle carte prepagate che contengono valore in moneta o liquidità o vi danno accesso o che possono essere usate per pagare, per l'acquisto o per la restituzione di valuta, se non è collegata a un conto corrente.

Il «trattenimento» in dogana

Il passaggio di questi titoli al portatore, contanti compresi, deve essere dichiarato in dogana a partire dal valore di 10mila euro, anche se viaggia in plichi postali, in bagagli o in altra forma «non accompagnato». In queste ipotesi la Gdf e le autorità doganali - e in tutti i casi ci sia anche il solo «sospetto» di attività criminosa, possono disporre il trattenimento integrale della somma, anche sotto soglia, per 30 giorni, estensibili nel caso di indagini.

Per sbloccare il contante trattenuto o sequestrato, chi ha commesso la violazione può sempre beneficiare della definizione con oblazione, ma con percentuali più alte rispetto alla norma, abroganda, del 2008: l'infrazione viene estinta pagando il 15% del denaro eccedente la soglia (fino a 10mila euro) 10mila euro, o del 30% fino a 40mila euro di sconfinamento. Per violazioni più gravi non è ammessa l'estinzione "pagata".

Oro da investimento

Con il Dlgs approvato ieri cambia anche la definizione di oro da investimento e di materiale d'oro, la dichiarazione in oro da trasmettere per operazioni pari o superiori a 10mila euro e matura il passaggio dell'elenco degli Operatori professionali in oro dalla Banca d'Italia all'Organismo Agenti e Mediatori (Oam).

La nuova disciplina sul commercio di oro (legge 7/2000) ha una definizione aggiornata di «oro da investimento» che ricomprende anche l'oro destinato a successiva lavorazione, nonché di «materiale d'oro» nel cui novero rientrano anche i semilavorati così come definiti dall'articolo 1, comma 1, lettera c, numero 3, del Dpr 30 maggio 2002, n. 150, vale a dire «prodotti di processi tecnologici di qualsiasi natura meccanici e non, che pur presentando una struttura finita o semifinita non risultano diretti a uno specifico uso o funzione, ma sono destinati a essere intimamente inseriti in oggetti compositi, garantiti nel loro complesso dal produttore che opera il montaggio».

Oltre a questo il nuovo impianto normativo prevede, da un lato, la riduzione della soglia per le dichiarazioni in oro a 10mila euro (equiparandola a quella delle dichiarazioni sul denaro contante) e, dall'altro, sancisce l'esonero della stessa quando è dovuta la dichiarazione in materia valutaria; il tutto, precisando che l'obbligo di dichiarazione sussiste anche in relazione a operazioni dello stesso tipo eseguite nel corso del mese solare con la medesima controparte che siano singolarmente pari o superiori a 2.500 euro e comunque complessivamente pari o superiori a 10mila euro.

Questione di privacy

Le nuove norme aprono un focus sul sempre attuale tema della privacy. I dati personali estratti dalle dichiarazioni valutarie in dogana sono accessibili «solo al personale debitamente autorizzato delle autorità competenti, che ne garantiscono la sicurezza, e sono adeguatamente protetti contro l'accesso o la comunicazione non autorizzati». La conservazione di questi data base è consentita «per un periodo di cinque anni dalla data in cui sono stati ottenuti. Allo scadere di tale termine tali dati personali sono cancellati», a meno di impellenti attività di indagine che possono portare a una proroga di ulteriori tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, un anno in più per gli incentivi alle imprese del settore

R.Fe.

ROMA

Slitta di un anno la scadenza di due misure a sostegno delle imprese del turismo, un settore che si avvia a chiudere un anno con numeri da primato dopo i risultati record del 2023 (447 milioni di presenze). Nel tradizionale decreto Milleproroghe approvato ieri dal Consiglio dei ministri ha trovato spazio la proroga al 31 dicembre 2025 del termine per la conclusione di alcuni interventi per i quali è previsto il riconoscimento del credito d'imposta fino all'80% e il contributo a fondo perduto non superiore al 50% delle spese sostenute. Resterà in vigore per tutto il prossimo anno anche la misura per la realizzazione, previa dichiarazione di inizio lavoro asseverata (Dila), di impianti fotovoltaici all'interno di aree nella disponibilità di strutture turistiche o termali. Approvata anche la proroga ma al 31 marzo 2025 del termine per i contributi in favore di alcune categorie di imprese nei Comuni della dorsale appenninica colpiti dalla scarsità di neve tra novembre 2023 e marzo 2024 (con conseguente riduzione dei ricavi non inferiore al 30% rispetto a quelli conseguiti nel periodo dal 1° novembre 2021 al 31 marzo 2022).

Ci sono poi nel decreto due ulteriori misure che riguardano anche le imprese di un comparto che nel periodo post-Covid ha registrato un tasso annuo di crescita composito del 22% (fonte Teha): si tratta della proroga del termine entro il quale i datori di lavoro nel settore privato possono stipulare contratti a tempo determinato superiori a 12 mesi (in ogni caso non superiore a 24 mesi) per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva e la proroga al 31 marzo 2025 del termine per la stipula di contratti assicurativi per la copertura dei rischi catastrofali (si veda l'articolo a fianco).

Credito d'imposta e contributo a fondo perduto sono riconosciuti ad alberghi, agriturismo, campeggi, stabilimenti balneari, complessi termali e parchi tematici per interventi quali l'incremento dell'efficienza energetica delle strutture e di riqualificazione antisismica, di eliminazione delle barriere architettoniche, di realizzazione di piscine termali, interventi di digitalizzazione. «L'attuazione di queste proroghe - sottolinea il ministero del Turismo - consente di avere a disposizione più tempo per portare a termine le procedure necessarie e, quindi, per contribuire fattivamente alla ripresa delle attività economico-produttive degli operatori del settore, incentivando un potenziamento complessivo dell'offerta turistica nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro la Sugar tax 15 associazioni in campo

Mi.Ca.

Un appello per chiedere al governo di neutralizzare la cosiddetta Sugar tax che potrebbe essere introdotta, se non ci fosse una nuova proroga, dal primo luglio 2025. A sottoscriverlo è stata Assobibe, che rappresenta i produttori di bevande analcoliche in Italia, insieme ad altre 14 associazioni di rappresentanza della filiera agroalimentare: Confagricoltura, Federalimentare, Federdistribuzione, Cisl, Cgil, Uila Nazionale, Centromarca, Unione italiana food, Italgrob, Confida, Anfima, Federazione Carta e Grafica, Federazione Gomma Plastica, Assovetro.

«Gli effetti di questa nuova tassa sarebbero devastanti - ha spiegato Giangiacomo Pierini, presidente di Assobibe - come settore noi non chiediamo sussidi o aiuti, ma chiediamo semplicemente di non pagare un'ulteriore tassa che avrebbe effetti negativi sull'intera filiera». La Sugar tax, secondo le imprese del comparto, metterebbe a rischio oltre 5mila posti di lavoro. L'imposta sulle bevande zuccherate, secondo Assobibe, causerebbe ai produttori un incremento della fiscalità del 28% per ogni litro. Inoltre, le entrate auspiccate con l'ingresso della Sugar tax non tengono conto dei 275 milioni di euro di mancato gettito Iva conseguente alla contrazione del 16% delle vendite nel biennio successivo all'entrata in vigore della norma.

A questi numeri negativi bisognerebbe inoltre aggiungere il freno agli investimenti, che secondo Assobibe sarebbe pari a 46 milioni di euro, un calo degli acquisti di materia prima di oltre 400 milioni di euro e un taglio del 10% del fatturato. «È importante che non ci siano nuove tassazioni su un settore che ha avuto delle difficoltà - ha spiegato Pierini - che ha vissuto un 2024 non positivo, tranne che per il mese di agosto, e che non ha bisogno di ulteriori gabelle, anche burocratiche».

Anche da un punto di vista salutistico la Sugar tax non ha prodotto risultati positivi: nei Paesi dove è stata introdotta il trend di obesità, secondo i dati dell'Oms, è rimasto in crescita. Per questo, ricordano le associazioni firmatarie dell'appello al governo, diversi Paesi in tutto il mondo hanno iniziato a eliminarla: la Norvegia e l'Islanda nel 2000, la Danimarca nel 2016, l'Australia nel 2018 e Israele nel 2022. La stessa Commissione europea avrebbe ribadito che tale tassa potrebbe non avere effetti su sovrappeso e obesità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

“Facebook evade l'Iva” i pm chiedono a Meta 877 milioni di euro

MILANO – Iscrivere a un social network, navigare tra pagine e profili, pubblicare una foto e lasciare un like al post di un amico o di un'azienda ha un valore economico. Perché la profilazione che ne deriva su ogni utente iscritto alla piattaforma può essere usata a scopi commerciali dal gestore della piattaforma e produce un guadagno, sul quale va applicata l'Iva del 22 per cento.

Sulla base di questo principio, la procura di Milano aveva quasi due anni fa aperto un'indagine su Meta Platforms Ireland Limited, titolare dei social network Facebook e Instagram. I pm Giovanna Cavallari, Giovanni Polizzi e Cristian Barilli, con la procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano, avevano quantificato nel febbraio 2023 un'evasione fiscale di 870 milioni dal 2015 al 2021. Poco meno degli 877 milioni 623 mila euro contestati ora al colosso multimediale nell'atto di conclusione delle indagini. Risultano così iscritti per omessa dichiarazione dell'Iva i due rappresentanti legali, Maria Farruggia Fallon e Gareth Lambie, che si sono succeduti nei sette anni oggetto degli accertamenti.

L'indagine del Nucleo di polizia

L'azienda contesta il principio che si possa calcolare l'imposta sul valore economico dei dati concessi dagli utenti

di Sandro De Riccardis

economico finanziaria della Guardia di Finanza di Milano riguarda «l'offerta di servizi digitali agli utenti - si legge nell'avviso di conclusione indagini - in cambio dell'acquisizione e la gestione a fini commerciali dei dati personali di ciascun utente e delle informazioni inerenti le relative interazioni sulle piattaforme». Per i pm quello che si crea «con i fruitori del servizio è un rapporto di natura sinallagmatica» che dev'essere ricondotto «alle operazioni permutative previste dall'articolo 11 del decreto 633 del '72», le norme cioè che regolano i corrispettivi incassati non in dena-

ro ma con la cessione di altri beni. Quei dati personali che l'utente del social lascia sulla piattaforma.

L'indagine, la prima che affronta il nodo del valore economico dei dati e la loro rilevanza fiscale, si basa su un'imponibile di quasi quattro miliardi in sette anni, a cui corrisponde la presunta evasione Iva di oltre 877 milioni di euro. Meta respinge la ricostruzione della procura. Nessuna imposta dev'essere pagata perché non vi sarebbe un nesso diretto tra i dati forniti dagli utenti e l'accesso alle piattaforme. Un'impostazione che sarebbe in linea con un pronunciamento del 2018 del Comitato Iva presso la Commissione Europea, chiesto dalle autorità tedesche. «Abbiamo collaborato pienamente con le autorità rispetto ai nostri obblighi derivanti dalla legislazione europea e nazionale e continueremo a farlo», scrive in una nota il colosso di Menlo Park. Prendiamo sul serio i nostri obblighi fiscali e paghiamo tutte le imposte richieste in ogni Paese in cui operiamo. Siamo fortemente in disaccordo con l'idea che l'accesso da parte degli utenti alle piattaforme online debba essere soggetto al pagamento dell'Iva».



7 anni

La contestazione

Sotto inchiesta le dichiarazioni della società dal 2015 al 2021: contestata la mancata dichiarazione dell'Iva e una evasione complessiva di 877 milioni e 623 mila euro

La decisione della procura si basa invece su deliberazioni delle Autorità e della giustizia amministrativa. Che i servizi offerti sulle piattaforme non abbiano una natura gratuita lo ha affermato il Garante della concorrenza nel 2018, il Tar, e il Consiglio di Stato nel 2021. Principi che «hanno trovato riscontro» scrive ancora la procura - nelle attività ispettive della Guardia di Finanza, negli atti dell'Agenzia delle Entrate e nelle risultanze dell'indagine penale, dimostrando la sostanziale convergenza da parte delle diverse articolazioni dello Stato».

GRUPPO EDITORIALE

La condanna in primo grado

Cene e regali a un magistrato Sei anni a Ricucci

di Andrea Ossino

ROMA – Stefano Ricucci è stato condannato a scontare sei anni di carcere. E con lui anche l'ex magistrato Nicola Russo e l'imprenditore Liberato Lo Conte. Tutta colpa di quella «corruzione in atti giudiziari» che ha resistito alla prescrizione. Così, anche se i fatti risalgono al 2014 i nodi vengono al pettine dieci anni dopo. La vicenda inizia a causa di un contenzioso tributario tra la società Magiste Real Estate Property, riconducibile a Ricucci, che vantava un credito Iva di 8,8 milioni e l'Agenzia delle Entrate. Per ottenerlo, dicono i giudici, Ricucci e Lo Conte avrebbero elargito favori a un magistrato che avrebbe dovuto favorirli nella sentenza: Nicola Russo.

All'appello ci sono le cene al ristorante Valadier di Roma o i piatti di pesce serviti nel cuore della città, all'Assunta Madre. E anche le serate «elegantissime» all'Art Café o gli aperitivi all'Hotel De Russie. Gli investigatori che hanno portato Ricucci a processo parlano di «serate in compagnia di alcune donne», regali e consumazioni di ogni sorta. Accuse e circostanze che i protagonisti del processo

hanno sempre respinto e minimizzato. Non è bastato. Sono stati tutti condannati e si preparano a ricorrere in Appello, come fa notare l'avvocato di Lo Conte, Valerio Galassetti: «Impugneremo nella convinzione dell'innocenza degli imputati testimoniata dalla commi-



nazione di una pena attigua al minimo edittale, riprova dell'esile struttura dell'impianto accusatorio», dice.

Tuttavia all'orizzonte ci sono altri processi, come quello sulle false testimonianze che in molti avrebbero commesso per far schi-

vare a Ricucci la sentenza che alla fine è arrivata ieri. In pratica per pilotare una sentenza avrebbe commesso una corruzione e per giustificarsi dalla corruzione avrebbe commesso un altro reato. In loop.

Si parla sempre di un primo gra-

Stessa pena anche per l'ex giudice Nicola Russo e l'imprenditore Lo Conte. Ci sarà ricorso in appello

Stefano Ricucci

L'immobiliare romano è stato condannato per corruzione in atti giudiziari

do di giudizio, l'inizio di un percorso giudiziario. Tuttavia i processi e le sentenze raccontano l'epilogo di una stagione andata, quella dei «furbetti del quartiere» che si erano presi la scena a partire dalla metà degli anni 2000. Personaggi come Danilo Coppola, Gianpiero Fiorani, Giuseppe Statuto e Stefano Ricucci, un ex odontotecnico di Zagarolo divenuto immobiliare. Volevano scalare la Banca Antonveneta, la Bnl, anche Rcs. Giravano a bordo di macchine lussuose, vivevano in ville importanti e attici da sogno. Memorabile il matrimonio all'Argentario, e poi anche la separazione in tribunale, tra Ricucci e Anna Falchi.

Ciò che resta di quel periodo sono adesso alcuni processi da cui scaturiscono sentenze per reati commessi 10 anni fa. Nel frattempo loro vanno avanti. Ricucci ad esempio investe in Real estate di Lusso tra Londra e Monte Carlo, quando non si occupa di ristrutturare appartamenti. I ben informati lo hanno visto spesso dalle parti di via del Tritone, nel cuore di Roma.

GRUPPO EDITORIALE

Costruzioni

Crac Condotte chiesto l'arresto di Duccio Astaldi



Duccio Astaldi è stato presidente di Condotte fino al 2018, poi fu commissariata

Su Duccio Astaldi e Isabella Bruno Frigerio Tolomei, ex vertici di Condotte, pende una richiesta di arresto in carcere. La Procura di Roma li accusa di bancarotta per il crac del gruppo, finito in amministrazione straordinaria nell'agosto 2018 con tre miliardi di euro di debiti. Secondo gli inquirenti, parte del dissesto sarebbe attribuibile alla loro gestione. I due sono stati interrogati ieri dal giudice Roberta Conforti.

Astaldi ha dichiarato che la crisi non sarebbe imputabile alla gestione interna, ma al comportamento delle banche, e ha ricordato di aver lasciato ogni incarico già nel marzo 2018. Tolomei ha spiegato di essersi occupata solo di reperire risorse finanziarie, ne-

gando qualsiasi sottrazione di beni. Gli avvocati - il professor Luca Marafioti e i legali Marta Santamaria e Massimo Amoroso - hanno definito sproporzionata la richiesta di arresto, sottolineando il tempo trascorso e il ritiro degli imputati dalla scena pubblica. La decisione del giudice sarà cruciale per far luce su uno dei crac più rilevanti degli ultimi anni. La Procura, con l'aggiunto Giuseppe Cascini e il pm Alessia Miele, dopo una indagine del nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Roma, ritiene che esistano elementi per un intervento immediato.

— **giuseppe scarpa**

GRUPPO EDITORIALE